GUIDO VON LIST

IL SEGRETO DELLE RUNE

Società Editrice Barbarossa

Guido von List

IL SEGRETO DELLE RUNE

Società Editrice Barbarossa

Guido von List

Società Editrice Barbarossa
via Cormano 18 – Milano

Traduzione di Federico Durbano

Grafica e composizione elettronica
Videotype – Milano – tel. 02 26149292

Introduzione

«Approfitta della guerra, ragazzo, perché la pace sarà terribile». Ernst von Salomon, oppositore *nazionalbolscevico* di Hitler, lesse questa frase incisa in una garitta, alla fine della Prima Guerra Mondiale, e gli rimase impressa per tutta la vita. E la pace cartaginese imposta alla Germania sconfitta si dimostrò veramente *terribile*. Von Salomon, insieme ad altre migliaia di soldati reduci dal fronte, non si arrese al giudizio dei vincitori. Si arruolò invece nei *Freikorps* antibolscevichi, che già avevano individuato come mortali nemici della *Vaterland* tedesca le democrazie capitalistiche occidentali e il comunismo marxista dei sovietici. Quanti altri von Salomon si trovavano fra gli sbandati militari tedeschi? Innumerevoli, gli stessi che impugnarono le armi contro la fragile Repubblica di Weimar in nome della rivincita patriottica e della *Volksgemeinschaft*, in una rielaborazione attiva delle ideologie pangermaniste d'anteguerra. Fu da tale composita moltitudine che il Partito Nazionalsocialista dei Lavoratori Tedeschi ottenne il consenso di massa necessario a conseguire il potere nel 1933. Il dominio della *croce uncinata* sull'area germanica prima e sull'Europa poi fu infatti la diretta conseguenza di un modo di pensare e di interpretare gli avvenimenti molto diffuso in quella società. Il nazionalsocialismo rappresentò non una *parentesi irragionevole* nella storia tedesca, bensì la fioritura politica di una precisa *Weltanschauung* sedimentatasi per decenni. Le sue radici affondavano nelle mille sfaccettature del pensiero *völkisch*. La sua traduzione letterale (*popolare*) non rende adeguatamente il significato del termine. *Völkisch* era la stretta comunanza di idee e sentimenti, in gran parte irrazionali, che amalgamavano le genti germaniche, un fantastico 'trait d'union' che attraverso la concezione razziale della storia voleva rendere gli appartenenti allo stesso popolo indissolubilmente legati a un comune destino. Anzi a una 'missione'. Tale mescolanza di

teorie pseudoscientifiche ammiccava volentieri ai filoni *occultistici* e alle congreghe esoteriche assai diffusi in tutta Europa. Il nazionalsocialismo trasformò quindi un preciso credo metafisico e tradizionale in un programma politico concreto, rivestendolo di un'ideologia che non può essere definita esattamente di destra. Hitler, e i precursori del suo movimento, riadattarono il filone nazionalistico, antisemita, antiborghese e antimarxista, smussandone le differenti tendenze e inglobandolo nella versione nazista. A questa elaborazione contribuì non poco l'ideologia di Guido List, singolare personaggio austriaco, i cui suggerimenti dati al giovane Hitler attraverso gli scritti sono stati a torto sottovalutati dalla maggior parte degli storici. Illustre eccezione, tra le poche, resta quella di George Mosse. Nel suo libro *Le origini culturali del Terzo Reich* Mosse collega alcuni aspetti culturali e psicologici del futuro Führer con il substrato ideologico scaturito dai movimenti *völkisch*. Degno di attenzione è il necrologio apparso il 24 maggio 1919 sul quotidiano bavarese "Münchener Beobachter" in occasione della morte di List (1). Un anno più tardi, come vedremo, il giornale muterà il suo nome originario, divenendo "Völkischer Beobachter" e qualche mese più tardi la NSDAP lo trasformerà nel proprio organo di stampa ufficiale. Il necrologio è soltanto uno degli innumerevoli esempi di come il nazionalsocialismo debba la sua esistenza a un retroterra ben definito. Lo stesso List riteneva di essere un *artista* inviato da Dio (non dal Dio cristiano, ovviamente) per salvare il mondo germanico.

Guido Karl Anton List nacque da una famiglia della media borghesia viennese il 5 ottobre 1848. Dai genitori ereditò la passione delle gite all'aria aperta che eccitavano la sua indole *romantica* e contemplativa. Cominciò presto ad amare i monumenti antichi disseminati per la campagna, dilettandosi anche con i pennelli e con scritti semi-poetici (2). Nei suoi *Deutsch-Mythologische Landschaftsbilder* pubblicati in un unico volume nel 1894, spiccano le raffigurazioni di castelli e megaliti preistorici emananti atmosfere misteriose, oltre che quadretti sulle vallate e i monti austriaci e moravi. L'adolescente List amava dunque esprimere le sue naturali predisposizioni all'arte nei confronti di una tradizione popolare che

magnificava la grandezza del passato, anche se l'Impero degli Asburgo stava volgendo sempre più verso l'assemblamento di etnie e culture diverse: un'evoluzione che List e tutti i movimenti *völkisch* criticheranno duramente. Ma prima ancora di rifiutare la *decadenza* dell'Impero austro-ungarico, al giovanissimo List capitò un episodio che influenzò decisamente i suoi pensieri nei confronti del cristianesimo, quando, all'età di 14 anni, accompagnò suo padre e alcuni amici a visitare le catacombe della cattedrale di Santo Stefano a Vienna. Nel buio dei cunicoli, lo impressionarono fortemente i resti di un altare che la sua fervida immaginazione trasformò da paleocristiano in pagano. La naturale predisposizione per tutto ciò che significava antichità germanica trasfigurò ai suoi occhi un normale altare in un *simbolo* e da quel giorno il giovane List intraprese la strada della sua ricerca. Se da un lato seguì i desideri paterni, studiando in una scuola commerciale, dall'altro continuò a mescolare congetture fanta-storiche con pitture che ne raffiguravano i contenuti, alternando i lunghi e, per lui, monotoni periodi di vita *comune*, con fantasticazioni che coinvolgevano il passato, il presente e il futuro dei suoi connazionali. Assai congeniali alle sue idee *metafisiche* si dimostrarono le escursioni in montagna. Nel 1871 List si iscrisse all'*Österreichischer Alpenverein* (Associazione Alpina Austriaca), di cui divenne segretario (3).

Come lui, nel nostro secolo, si dimostreranno altrettanto interessati allo sviluppo di concetti trascendentali attraverso camminate e ascensioni alpinistiche i pensatori della destra europea – basti pensare al famoso testo di Julius Evola, *Meditazioni delle vette.* Senza dimenticare che illustri artisti immortalarono a più riprese le tematiche *romantiche* dell'uomo-viandante solitario, assiso in cima a un monte a ricercare l'elevazione dello spirito, come il celeberrimo quadro di Caspar David Friedrich, "Viandante su un banco di nebbia". Il cantore dell'*Übermensch,* Friedrich Nietzsche, scrisse le sue pagine più profonde dopo frequenti escursioni collinari e il *profeta* pagano Zarathustra verrà da lui descritto come un pensatore che, dopo anni di romitaggio, prova il bisogno – sbagliato – di ritornare tra gli uomini (4). Non c'è da meravigliarsi che anche Guido List appartenesse al

vasto novero di tali singolari pensatori: era lo spirito dell'epoca. I suoi contemporanei lo definirono ben presto *mistico*, anche perché cominciò a celebrare puntualmente le importanti festività dei Solstizi, date basilari della religione europea pre-cristiana. Nel volume di Balzli troviamo alcune descrizioni dei solstizi estivi celebrati da List e da pochi altri amici; questi ultimi, in verità, amavano la montagna senza porsi altri obiettivi e in alcune occasioni di maltempo preferivano naturalmente ripararsi per la notte in qualche rifugio. Non così List. Anche con condizioni meteorologiche difficili, *doveva* assolutamente trascorrere la notte del Solstizio all'addiaccio, come accadde nei pressi delle rovine romane di Carnutum, dove, nel 1875, List celebrò il 1500mo anniversario della vittoria di una tribù di Germani sulle truppe romane, disponendo le fiaccole votive a forma di swastika, simbolo carico di significati che a Hitler verrà poi proposto dai membri della Società di Thule. Passo dopo passo, in List affiorano le concezioni sul mondo moderno che saranno poi estremizzate dai fautori del cambiamento radicale e rivoluzionario capace di creare l'uomo *nuovo*. Tipiche del XIX e anche del XX secolo, queste idee porranno sul banco di accusa tutto lo sviluppo della civiltà contemporanea. Ma, a differenziare le critiche portate avanti dai marxisti da quelle dei movimenti *völkisch*, risultano evidenti in queste ultime i concetti anti-modernistici e anti-economicistici che permeano fino al parossismo questi esegeti della natura, della razza e della Tradizione europea. Troviamo in essi, in nuce, il *grande rifiuto* delle conquiste sociali e dell'eguaglianza fra gli uomini che erano scaturite dalla Rivoluzione Francese e dai moti nazionali derivanti in tutto il corso del secolo. Una vera e propria *contro-rivoluzione* delle idee, capace di sviluppare una potente forma di aggregazione che troverà sbocco nelle ideologie originarie del *fascismo* più anti-capitalista e della *sinistra*. List comiciò a detestare la vita della grande città, con il suo *spettacolo orribile della selvaggia corsa al profitto* (5). La storia economica dimostrava a List che la civiltà moderna era edificata sull'egoismo più retrivo e sulla perdita dei valori più elevati. L'*homo homini lupus* descritto da Hobbes raggiungeva soltanto adesso la sua maggiore abiezione, allontanando il genere umano dai ritmi armonici

dell'universo e immergendolo in quella *gabbia d'acciaio* preconizzata dall'ultimo Weber. In questa concezione, l'attività sportiva per List rappresentava una vera scappatoia dalla realtà *fumosa* della modernità. Ma in questa realtà, per lui mortificante, List sarebbe ben presto stato costretto a tuffarsi per guadagnarsi da vivere. Alla morte del padre, nel 1877, cominciarono per lui giorni difficili, che non gli impedirono di sposare la sua prima moglie, Helene Förster-Peters, il 26 settembre 1878. Abbandonata un'attività detestata fin dal tempo degli studi, quella commerciale, si dibatté per anni alla ricerca di impieghi saltuari. La sua innata passione per la storia, o, meglio, per la sua interpretazione della stessa, gli permisero di pubblicare alcuni articoli su riviste nazionaliste, quali lo "Heimat", la "Neue Welt" e la "Deutsche Zeitung". Come scrisse George Mosse, «List operava una commistione di natura e storia, ove la prima era intesa quale guida divina dalla quale promanava un'incessante forza vitale» (6).

Il trentenne List si avviava ormai all'elaborazione dettagliata di una vera e propria *fede germanica*, contattando non solo gli esponenti delle correnti pangermaniste d'Austria, ma anche studiosi tedeschi della simbologia delle rune, l'antico alfabeto dell'era pagana. List si impegnò inoltre a scrivere il suo primo romanzo, intitolato *Carnutum*, nel quale riproponeva la descrizione di quel fatidico Solstizio d'estate del 1875, ammantandolo di esaltazione e fanatismo, nel senso etimologico del termine. Il romanzo verrà pubblicato soltanto nel 1888, ma, a più riprese, prima di quella data, List ne offrì un assaggio in brevi articoli e anticipazioni sulle riviste alle quali collaborava. Al di là della pura rievocazione di un fatto storico accaduto nel 375 d.C., il libro di List lanciava un segnale al popolo austriaco e un'accusa durissima alla Chiesa cattolica. Antesignano del grido nazionalista "Los von Rom" (via da Roma), il concetto del singolare studioso mirava a risvegliare l'orgoglio degli Austriaci, discendenti di quelle tribù germaniche, che dovevano ribellarsi alle costrizioni di una religione imposta da elementi estranei al corpo etnico locale. Il cattolicesimo di Roma, secondo List, era un'impostura *straniera* che aveva valenza di dominio politico-economico, a discapito dell'intera cultura germanica. Lo stesso impero asburgico appariva adesso come una

mescolanza innaturale e controproducente di razze diverse, un grosso ostacolo alla libertà e alla riunificazione di tutte le genti della stessa stirpe. Inevitabile che un simile discorso facesse breccia nell'animo dei nazionalisti più accesi che osteggiavano il conglomerato multiculturale degli Asburgo. *Carnutum* ottenne così un successo forse insperato dallo stesso autore.

Nella vita di List compaiono in quegli anni due personaggi che contribuirono a trasformare l'inquieto scrittore in un uomo dichiaratamente votato a un ideale socio-politico. Il primo, Friedrich Wannieck, industriale, direttore della Compagnia siderurgica di Praga e del Primo Gruppo Industriale di Brno, assai rinomato in tutto l'Impero per l'importanza della sua produzione, presiedeva l'Associazione *Deutsche Haus*, che operava a Brno. Wannieck, attraverso le pubblicazioni della sua *Verein*, era il portavoce degli interessi e delle aspirazioni della popolazione tedesca che mal sopportava la forte presenza cèca nella Moravia meridionale e auspicava il ricongiungimento delle zone a maggioranza germanica con la *Vaterland* tedesca. Favorevolmente interessato alle idee esposte da List nei suoi scritti, Wannieck aprì un'intensa corrispondenza epistolare con l'autore di *Carnutum*. Fu il prologo alla pubblicazione, negli anni seguenti, di altre tre opere di List grazie alla Verein *Deutsche Haus*.

Il secondo personaggio che spronò List con i suoi interventi al Reichsrat austriaco, al quale era stato eletto nel 1873, fu il cavalier Georg von Schönerer, fautore del più esasperato nazionalismo pangermanista. Schönerer contribuì a collegare numerosi gruppuscoli *völkisch*, dalle associazioni culturali a quelle sportive, indirizzandone le attività comuni verso le celebrazioni dei solstizi, le feste in onore dei *numi tutelari* della germanicità, quali Wagner, von Moltke, Bismarck, nonché favorendo la creazione di gruppi di studio sulla lingua, le usanze e i miti delle comunità tedesche.

List, intanto, contatta un altro deputato pangermanista, Karl Wolf, direttore della "Ostdeutsche Rundschau", periodico fortemente sciovinista, fondato nel 1890. Il *Deutsch-Mythologische Landschaftsbilder* di List viene pubblicato da Wolf nel 1891, anche se non in stesura completa. Sfogliando i numeri della rivista degli anni Novanta, vi

troviamo intense collaborazioni firmate da List: *Götterdämmerung* (Il crepuscolo degli Dèi, 1 ottobre 1893), *Allerseelen und der vorchristliche Totenkult des deutsches Volkes* (Il giorno dei morti e il culto funerario precristiano del popolo tedesco, 31 ottobre 1893), *Die deutsche Mythologie im Rahmen des Kalenderjares* (La mitologia tedesca nella cornice dei calendari, sui numeri di OR del 1894), *Die Blütezeit des deutschen Handwerks im Mittelalter* (La raffigurazione floreale degli artigiani tedeschi nel Medioevo, 13-14 febbraio 1895), *Die Juden als Staat und Nation* (Gli ebrei come Stato e Nazione, 12 febbraio 1896). Le tematiche che verranno ampliate fino al parossismo dall'ala più estrema della NSDAP spiccavano sulla rivista di Wolf che esaltava la storia antica germanica: dal mito degli Dèi-guerrieri alla sacralità del sangue, dall'elogio della società medievale e delle sue tre caste tradizionali (contadini, monaci, guerrieri) agli attacchi contro l'infiltrazione ebraica nei costumi e nell'arte. List alternava allora articoli sui giornali a pubbliche conferenze, intraprendendo una decisa carriera di propaganda della risorta *Weltanschauung* tradizionale. Gli studi storici da lui intrapresi furono sempre più utilizzati come veicolo di dura opposizione alla società dell'epoca. Così, in una conferenza indetta dall'associazione *Deutsche Geschichte* nel febbraio del 1893, List descrisse con trasporto il culto del dio Wotan, incitando i convenuti a riappropriarsi della nobile religione antica e disprezzando le mollezze contemporanee. Tutto serviva alla causa *völkisch*, anche le *pièces* teatrali. List ne rappresentò una, intitolata significativamente *Der Wala Erweckung* (Il risveglio del dio Wala), nel dicembre 1894, organizzata dal *Bund der Germanen* (Lega dei Germani). È il primo, chiaro passo di List verso l'evocazione di una *missione germanica* scritta nel destino tedesco. Guido List era diventato un punto di riferimento illustre per il variegato ambiente *völkisch* austro-tedesco.

Altri due romanzi rafforzarono la sua popolarità. *Jung Diethers Heimkehr* (Il ritorno del giovane Diether) fu pubblicato nel 1894 e narrava la vicenda di un giovane Germano che nel V secolo venne obbligato a convertirsi alla nuova religione cristiana. Un anno dopo fu la volta di *Pipara*, la storia di una ragazza di Eburodunum (il

nome romano di Brno), salita al trono dei Germani e in seguito fatta prigioniera dagli *invasori* romani. La corale viennese di Wieden cantò all'inizio di giugno il poema musicale dedicato da List alla dea della primavera, Ostara («da cui Ostern = Pasqua; dea germanica personificante la Primavera, festeggiata in occasione dell'Equinozio (...). La Chiesa ha successivamente assimilato a questa ricorrenza pagana la celebrazione della resurrezione di Cristo», così scrisse Rudolf von Sebottendorf, fondatore della Società Thule, in *Bevor Hitler kam*).

Il *pagano* List sposò in seconde nozze nel 1899 Anna Wittek, convinta protestante, e per il marito il protestantesimo assunse la valenza di una radicale contrapposizione alla *romanità* cattolica. (Peter J. Pulzer riporta (7) che in quegli anni numerosi esponenti del pangermanismo austriaco si convertirono al luteranesimo).

Fu nel 1902 che List iniziò a occuparsi di tematiche occultistiche, abbinandole alla concezione ideologica di cui si faceva portatore. L'evoluzione del pensiero listiano merita di essere ricordata perché Hitler e gli uomini che con lui mutarono il corso della storia tedesca diressero la musica leggendo uno spartito già composto e solo riadattato per gli anni Venti. Come ha scritto Giorgio Galli, «una occulta philosophia alla Agrippa di Nettesheim ha così prosperato nel paese della filosofia di Kant, di Hegel, di Marx e dello scientismo positivista» (8). Proprio in quell'anno, List venne operato di cataratta e per alcuni mesi fu costretto a restare al buio. Egli scrisse comunque *Die Ursprache der Arier, deren Schrift und Heilszeichen* (La lingua primitiva degli Arii in scritti e incisioni). Presentato all'Accademia imperiale delle scienze di Vienna nel 1903, il manoscritto venne ampliato e pubblicato nel 1904, con il titolo definitivo di *Die Ursprache der Ario-Germanen und ihre Mysteriensprache*. Nel 1903 la rivista di tendenza esoterica "Die Gnosis" stampata a Vienna, pubblicò un articolo di List che per la prima volta rivelò la sua cultura storica e mitologica. In questo pezzo, List esaminò le valenze religiose e spirituali dei simboli runici, ampliando il significato *solare* dello swastika (disegnato in tutte le sue forme originarie).

Guido List, che in quegli anni si attribuì un'inventata discendenza aristocratica, e si registrò come 'von' List, tentava di mescolare la

dottrina teosofica allora in voga (quella trasmessa soprattutto dalla famosa Madame Blavatsky, morta nel 1891) alle sue teorie sulla superiorità della razza *ario-germanica* primitiva. Nasceva una fede *religiosa* antitetica a quella cristiana e List si appassionava a evocare le saghe e le leggende dei guerrieri iperborei, delle mitiche terre di Atlantide, meglio nota tra i Germani con il nome di Thule. Il misticismo di tali leggende, tutte da dimostrare, riuscì a riempire gli interstizi di una società germanica che agli inizi del secolo amava crogiolarsi nel ricordo dei *bei tempi andati*, senza però dimenticare una certa propensione all'azione concreta. Così il nome di *Thule*, che nel resto d'Europa non esercitava un particolare argomento di discussione ideologica, in Austria e in Germania divenne il simbolo del passato glorioso da riproporre in un presente ricolmo di contraddizioni, timori e speranze.

L'antisemitismo ampliò l'ideologia di List, in particolar modo dopo il 1905. A quella data risalgono i primi concreti tentativi di costituire una Guido von List Gesellscahft (Società List). Fautori dell'iniziativa erano, fra gli altri, il maestro Karl Lüger di Vienna (citato con affetto da Hitler nel suo libro); Adolf Harpf, proprietario della "Marburger Zeitung"; Hermann Pfister-Schweighusen, docente di linguistica all'Università di Darmstadt; l'insigne studioso di germanistica, Ferdinand Khull; il barone Amand von Schweiger-Lerchenfeld, editore della rivista "Stein der Weisen"; Arthur Schulz, che incitava i giovani berlinesi a studiare profondamente le tradizioni e la cultura germaniche; Franz Winterstein, affiliato al Deutsche Soziale Partei (DSP) di Kassel, partito nazionalista e antisemita dichiarato. Il nocciolo duro dell'antisemitismo austro-tedesco si amalgamò intorno alla persona di List, che curò ulteriori contatti programmatici con altri piccoli editori di opere tra l'esoterico e il politico, quali Max Seiling di Monaco, Hugo Göring di Weimar, Paul Zillmann di Berlino. Il 2 marzo 1908, dopo anni di parole e accordi, nacque ufficialmente la Società Guido von List, grazie al contributo degli uomini già elencati, ma soprattutto grazie ai cospicui finanziamenti di Friedrich Wannieck e di suo figlio Oskar. Le notizie dettagliate sui membri e i simpatizzanti della Guido von List Gesellschaft si possono reperire nei *Guido*

von List Bucherei, una serie di ponderosi volumi scritti da lui e pubblicati dalla neonata società dal 1908 al 1911. Sono sette libri che per sottotitolo recitano: *memorie sulla civiltà ario-germanica* (il settimo venne stampato nel 1914) e divennero una specie di credo per gli esponenti più acculturati delle formazioni *völkisch*. I libri di List affascinarono anche numerosi giovani *ribelli* e anticonformisti che di lì a poco sarebbero finiti sul fronte di guerra. La Società List inculcò loro la certezza di appartenere a una «razza di spiriti chiari, liberi e sempre tremendi», come ben percepì lo scrittore e soldato Ernst Jünger, riassumendo nel suo libro *Sulle scogliere di marmo* i fermenti rivoluzionari della gioventù germanica di allora, un concentrato di irrazionalità e di fanatica azione che la sconfitta del '18 esacerberà ulteriormente. I libri di List descrivono e rendono accessibili a moltissime persone i fondamenti di un'Idea-Forza che produrrà il dominio hitleriano. Troviamo in questi brani le motivazioni di un excursus storico che dovranno poi *giustificare* qualsiasi tipo di azione politica e militare, anche la più radicale: perché, per List e i suoi adepti, il *Sangue* (Blut) non può essere disgiunto dallo *Spirito* (Geist).

Dopo aver studiato il significato delle *Rune sacre* (Libro I), List si inoltra a dimostrare l'importanza dei culti e dell'organizzazione sociale dei sacerdoti di Wotan, il Dio-guerriero (Libro II); poi annovera le interpretazioni delle numerose festività popolari che affondavano le loro radici in un sostrato esoterico e spirituale (Libri III e IV); dopo le spiegazioni delle iscrizioni ariane, l'autore riassume la propria concezione storico-politica, segnalando i programmi concreti per recuperare e rendere applicabile l'ideologia germanica del XX secolo (Libro VI). Nel Libro II (in realtà composto da due distinte sezioni e stampato in due opuscoli) List indica l'*Armanenschaft*, ovvero i sacerdoti di Wotan, come basilare punto di riferimento per il movimento *völkisch*. A questo punto risulta fondamentale l'apporto teorico offerto da List negli anni che precedettero la fondazione della NSDAP: il *caso List* scuoterà profondamente le coscienze di una vasta fetta d'Europa e nei cinque anni che precedettero lo scoppio della Prima Guerra Mondiale furono innumerevoli i convegni, gli incontri pubblici, i libri, gli articoli, i pamphlet, gli opuscoli di tematica *tradizionale* e razzista che inondarono il mondo germanico. Soltanto tenendo presente questo influsso, questo stato d'animo spesso sottovalutato dalla storiografia, si potrà comprendere lo scritto del pedagogo nazista W. Harless: «Con la vittoria del nazionalsocialismo, le limitazioni imposte al dinamismo spirituale dell'uomo, e che un tempo paventavamo, ci danno ora un sentimento di libertà. Il nostro mondo sentimentale ha trovato attuazione» ("Marquarsteiner Blätter", ottobre 1933). Inevitabilmente, come ha scritto George Mosse, questa «particolare concezione dell'uomo e della società» appare «aliena, addirittura diabolica all'intelletto occidentale (10)». Ma nel tessuto socioculturale tedesco le idee listiane furono apprezzate e produssero importanti *imitatori* e seguaci. Da List promana indubbiamente la fondazione del *Germanen-Orden*. A List si ispirarono le definitive teorie ariosofiche di Lanz von Liebenfels, che a sua volta trasmetterà le sue concezioni a Dietrich Eckart, il *maestro spirituale* di Hitler.

Al solstizio estivo del 1911 List fondò l'*Hoher Armanen-Orden* (HAO), l'Ordine Supremo degli Armani, una diramazione interna alla società List, che assumeva le caratteristiche di un circolo di iniziati. «Lo spirito di Wotan soffia ancora», scrisse List nelle sue *memorie* e sembrò davvero strano il pellegrinaggio degli affiliati tedeschi alla Società List, che in quella data si recarono numerosi a Vienna, per visitare le catacombe della cattedrale. Un gruppetto sparuto, infine, raggiunse le rovine di Carnutum, ove l'ormai affermato List rammentò gli anni giovanili e l'atmosfera mistica che lo invitò a scrivere il suo noto romanzo.

La guerra non fermò l'attività della Società. Nell'aprile 1915 il Maestro dirama le convocazioni dei membri della HAO in vista del grande discorso che avrebbe tenuto per Pasqua. Il biografo di List, Balzli, pubblicherà nel 1917 i principali articoli e i discorsi di List in un volume intitolato *Prana*, dove insieme alle solite esaltazioni del passato germanico, si trovano furiosi attacchi ai nemici di guerra, votati, secondo List, a un'amara sconfitta. Negli zaini dei soldati austro-tedeschi spesso c'era un libro di Guido List e l'anno 1918 risultò ancor più drammatico per gli sconfitti che per anni si erano immersi nell'ideologia metafisica propagandata dalla Società vienne-

se. «Come era possibile essere vinti?» si chiesero sprofondando nel fango delle tricee. Per List, invece, la sconfitta e la fine dell'Impero asburgico non significavano altro che il necessario trapasso da un'era di decadenza a quella di una definitiva rinascita delle razze ario-germaniche. Secondo la filosofia orientale *tradizionalista*, l'umanità si troverebbe nella sua quarta era, il *Kali-Yuga*, ovvero nel caos, nel disordine, nell'anarchia e nell'immoralità, teoria cara a List, il quale a più riprese la adattò alla storia dei popoli indo-europei. «Soltanto ove vi sono sepolcri, sarà possibile la resurrezione», declamava con enfasi Nietzsche. E il sepolcro si avvicinava ormai rapidamente per List. A causa della guerra, ormai perduta, la disgregazione del vecchio Impero portava a un peggioramento delle condizioni di vita all'interno delle abitazioni: cibo sempre più scarso, razionamento di combustibile per il riscaldamento. Condizioni difficili per tutti, specialmente per anziani e bambini. Sempre più prostrato nel fisico, l'uomo, il volto ormai incorniciato da una lunghissima barba grigia da *santone,* viene invitato, nella primavera del 1919, a trasferirsi in Germania, nel palazzo di un membro della Società List di Langen (Brandeburgo), tal Eberhard von Brockhusen. Al suo arrivo a Berlino, alla stazione Anhalter, la moglie di List lo trova in condizioni così preoccupanti da farlo visitare. Il profeta della riscossa ariana non raggiungerà mai il suo nuovo alloggio: l'infezione ai polmoni degenererà in fretta e il 17 maggio 1919 List si addormenta per sempre in un alberghetto di Berlino. Verrà cremato a Lipsia, prima che i suoi resti siano tumulati a Vienna, nel Cimitero Centrale della capitale. Sembra finita un'epoca, e in un certo senso è così.

L'ideologia dell'Armanen-Orden

Il termine *Armanen* è la traduzione in tedesco dell'antico nome dato da Tacito a una delle tre caste sociali della Germania pre-cristiana. Gli *Hermiones* furono descritti dal condottiero romano come gli *intellettuali* germani che affiancavano gli altri due ceti, gli *Ingaevones* (i contadini) e gli *Istevones* (i guerrieri) (11). Custodi della Tradizione

e dei culti religiosi, gli *Armani* detenevano il sommo potere *in nome del Sole* (12). Secondo List, anche nel Medioevo e fino al nostro secolo operarono gruppi segreti e confraternite massoniche legati agli antichi insegnamenti armanistici. Fra gli altri spiccano, per importanza e diffusione, i *Rosacroce* e i *Templari.* «Rappresentano i gradi più elevati dell'iniziazione, avendo un carattere aristocratico e profondamente spirituale» (13). La persecuzione dei Templari, poi, dimostrerebbe che la Chiesa di Roma e le altre forze anti-germaniche si adoperarono con tutti i mezzi per impedire lo svilupparsi delle tematiche dell'antichità in un'epoca difficile per l'istituzione ecclesiastica. List si schierava anche dalla parte di tutti gli *eretici* medioevali che combattevano la decadenza e il potere temporale della Chiesa. Nel 1933 apparirà in Germania un singolare libro, scritto dall'Obersturmbannfürer delle SS, Otto Rahn, *Kreuzzug gegen den Gral* (Crociata contro il Graal). L'interpretazione data da Rahn alle crociate contro i Càtari pare sviluppare ulteriormente i concetti espressi da List, il quale giunge a vedere nel simbolo della Croce di Malta nient'altro che la sovrapposizione di due svastiche, una sinistrorsa e l'altra destrorsa. L'Europa *ariana* di List vede, tra i suoi esegeti, anche personaggi illustri del Rinascimento, quali Pico della Mirandola (1463-1494), Giordano Bruno (1548-1600), Agrippa di Nettesheim (1486-1535) (14). Sia pure diversi per collocazione temporale e per vicissitudini peculiari, eretici, umanisti, Templari, Rosacrociani, occultisti, persino alcuni alchimisti fanno parte, secondo List, di una identica diramazione cronologica del Pensiero originario ario-germanico. Le loro concezioni socio-politiche infatti sono assai simili. Tutti progettavano un'Europa diversa da quella a loro contemporanea, di nuovo capace di imporre un *Imperium* e di votarsi alla spiritualità guerresca, e nella quale la piramide gerarchica non avrebbe dovuto essere accantonata, pena il caos. Avrebbe dovuto esserci una casta aristocratico-sacerdotale, autentici re-sole, capaci di condurre la comunità di sangue germanico a migliorarsi e rivitalizzarsi. A livello di dominio politico, il potere avrebbe dovuto venire esercitato da un'élite implacabile contro chiunque si opponesse a un regime che può definirsi *teocratico.* Perseguendo apertamente una politica panger-

manista, l'HAO auspicava la riunificazione di tutte le popolazioni germaniche, per dar vita a un *Reich* destinato a durare mille anni.

G.S.

Note

1) Philiph Stauff, *Guido von List gestorben*, sul "Münchener Beobachter" del 24 maggio 1919.
2) Johannes Balzli, *Guido von List. Der Viederentdecker uralter arischer Weisheit* (La riscoperta della primitiva saggezza ariana), Teosophisches Verlagshaus, Lipsia-Vienna, 1917.
3) J. Balzli, op. cit.
4) Friedrich Nietzsche, *Così parlò Zarathustra.*
5) J. Balzli, op. cit.
6) George Mosse, *Le origini culturali del Terzo Reich*, Il Saggiatore.
7) P.J. Pulzer, *The rise of political Anti-semitism in Germany and Austria*, Fraenkel, Londra 1970.
8) Giorgio Galli, *Hitler e il nazismo magico*, I ed., Rizzoli, Milano 1989.
9) *Die esoterische Bedeutung religiöser Symbole*, pubblicato in "Die Gnosis", settembre 1903.
10) George Mosse, op. cit.
11) Tacito, *Germania.*
12) Guido von List, Libro I.
13) Guido von List, Libro II.
14) Guido von List, Libro II, *Das Mittelalter im Armanentum*, X ed., 1913.

Nota all'edizione italiana

Tradurre lo scritto di von List ha posto una serie di problemi che originano dal misticismo del 'kala' proprio dell'Autore. Tale misticismo si basa sulla similarità fonetica delle parole per scoprire le connessioni occulte tra i concetti che sottendono alle parole stesse. La scrittura di von List è piena quindi di allitterazioni e bisticci di parole. Questo pone enormi problemi: una traduzione letterale di tipo semantico farebbe perdere il senso nascosto di ciò che von List voleva far comprendere attraverso assonanze. Si è dovuto quindi ovviare, appesantendo un poco il testo, con l'utilizzo delle parole originali tedesche. L'uso delle parentesi quadre indica aggiunte e specificazioni del traduttore.

Per la traduzione ci si è avvalsi della versione del *Das Geheimnis der Runen* del 1908, edito in Vienna per i tipi della "Verlag Guido von List Gesellschaft". Una traccia è stata anche fornita dalla prima traduzione americana del testo, *The secret of the runes*, a cura di S.E. Flowers, edita nel 1988 per i tipi della Destiny Books, Vermont.

Federico Durbano

Il segreto delle rune

«Il contenuto della vostra lettera mi ha fatto molto piacere! Ciò che avete riscoperto e portato alla luce è del massimo interesse. Qualsiasi cosa la 'scienza ufficiale' possa dire al riguardo è irrilevante. Come dice il dott. Alfred Russel-Wallace, la scienza si oppone sempre alla scoperta della nuova verità, e sbaglia sempre! — Anche il vero scienziato può affermare questo!»

Brünn: 4 novembre 1902

Friederich Wannieck, MP

All'egregio sig. Friederich Wannieck

Egregio signore e amico!

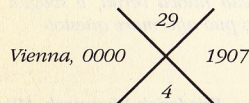
Onorevolissimo signore e amico, vi ho fatto presente ai primi di novembre del 1902 che durante i mesi in cui i miei occhi erano bendati dopo l'operazione per la cataratta sarebbe stato impossibile iniziare a progettare il mio lavoro di riscoperta del segreto delle rune, ma in quel tempo mi si sono presentate impercettibili le Leggi della Nascita e dell'Evoluzione proprie della nostra gente Ariana, delle sue emozioni, intelligenza, lingua, letteratura. Quando vi riferii di questo, siete stato abbastanza gentile da congratularvi con me per lettera di queste scoperte. Da questa lettera mi sono permesso di riportare una importante affermazione da usare come dedica per questo libro e contemporaneamente come introduzione per tutto il ciclo di opere relative alle successive scoperte.

Soprattutto devo ringraziare il vostro incoraggiante interesse, onorevole signore e amico, che io possa dedicarmi ancora di

più alla ricerca in quest'area pressoché sconfinata. Se mi è concesso, vorrei dedicare questo primo lavoro a voi, onorevolissimo signore e amico, come uno dei lavori da voi più attesi e che è giunto al suo compimento.

Con i miei più sentiti ringraziamenti
il vostro eterno ammiratore

Guido von List

❋ ❋ ❋

Fino ad ora, troppa poca attenzione è stata dedicata alla scrittura dei nostri antenati Germani, le rune. Ciò è accaduto perché si è sempre pensato erroneamente e senza fondamenti storici che le genti germaniche non avessero alcun tipo di scrittura, e che anche i loro segni grafici, le 'rune', derivassero da deformazioni grossolane dell'onciale latino. Tutto questo nonostante Giulio Cesare abbia riferito senza ombra di dubbio sui libri storici degli 'Helfetsen' (non Elvetii) e sulla loro scrittura, che si pensava simile all'alfabeto greco.

Senza cercare di provare l'antichità delle rune, che sono state rinvenute con certezza su manufatti bronzei e su elementi fittili, bisogna dire che il 'futharkh' (alfabeto runico) (1) era composto anticamente da 16 simboli.

Secondo l'Edda, nel "Runatâls-thattr-Odhins" era composto da 18 segni. Con questi segni poteva essere scritto tutto perché i Germani non conoscevano la 'v' o la 'w' o la 'x', né la 'z' né la 'qu'. Non conoscevano neppure 'c', 'd' o 'p'. La 'v' era resa con 'f' (fator = Vater, padre); la 'v' e la 'w' sono nate dalla 'u', 'uu', 'uo' o 'ou'; la

'x' da 'ks' o 'gs'; la 'z' probabilmente veniva pronunciata ma veniva scritta con 's'. 'Qu' è nata da 'kui' o 'gui', 'c' da 'ts', 'd' da 'th' (Thorn = Dorn). La 'p' si è sviluppata dalla 'b', fino a che successivamente ottenne la sua propria runa, così come altri fonemi che gradualmente ricevettero la loro runa specifica, fino a raggiungere rapidamente e superare i 30 segni.

Se si vuole tracciare a ritroso lo sviluppo delle parole originarie del primitivo linguaggio germanico, e poi ancora più indietro fino alle origini del linguaggio ariano, bisogna sempre scrivere le parole radicali in rune — o almeno avere davanti agli occhi questo mezzo di scrittura. In questo modo possono essere trovate le radici originarie, e in questa ricerca il nome stesso della runa può essere di grande aiuto.

Infatti ogni runa — come per l'alfabeto greco — ha il suo nome specifico che è allo stesso tempo portatore sia della parola radicale sia dello sviluppo della parola primitiva. Bisogna notare qui che i nomi delle rune sono monosillabi e quindi sia parole radicali che parole generatrici primitive. Le uniche eccezioni a questa regola sembra siano soltanto le rune 'hagal', 'gibor' e 'othil'.

Poiché le rune hanno nomi particolari e questi sono monosillabi, è ovvio che le rune, nei lontani giorni del glorioso passato, avevano la funzione di segni sillabici, come un vero sistema geroglifico. Questo perché l'Ario primitivo, come tutti i linguaggi primitivi, era monosillabico, e solo in tempi successivi venne contratto in forma alfabetica, quando la struttura del linguaggio rese pesante il sistema geroglifico o sillabico.

Ora che le rune sono state riconosciute come simboli verbali (parole-simbolo) di epoca preistorica, il problema di trovare altre parole-simbolo non contenute nel futharkh runico ha una soluzione logica. Anche se un sistema grafico simbolico fosse stato estremamente povero, cosa che non si può dire per il linguaggio ario, sarebbero stati necessari molti più segni dei 30 glifi effettivi. Infatti la scrittura aria aveva sviluppato centinaia di simboli, e un infinito numero di segni, costruendo una struttura geroglifica elaboratissima, perfettamente sistematica e organica la cui esistenza prima d'ora

nessuno aveva mai immaginato. Incredibilmente questi antichi geroglifici, le cui radici risalgono al periodo precristiano dei primi germani e ariani, oggi sono in piena fioritura. Hanno raggiunto la loro scienza specifica, che viene tutt'oggi praticata, e la loro propria arte, entrambe con le proprie leggi e sviluppi stilistici. Questo sistema ha anche una ricca letteratura, ma — e questo è l'aspetto più tragicomico — senza che i guardiani e conservatori di questa scienza e arte abbiano la minima idea di che cosa stiano studiando e sviluppando (2)!

Poiché c'erano, e ancora ci sono, centinaia di simboli runici, il loro numero esatto non è stato ancora determinato. In ogni caso, da tutta quella massa, ne sono stati usati come lettere in senso moderno solo una trentina.

Attualmente quindi questi simboli grafici sono stati suddivisi in due gruppi, le 'rune-lettere' e le 'rune-geroglifiche', entrambi conservati e sviluppati nella loro propria peculiarità secondo differenti linee di sviluppo successive alla separazione. Tutti questi simboli sono rune, ma oggi solo le 'rune-lettere' vengono così definite, mentre le 'rune-geroglifiche' da quel momento in poi non sono più considerate come effettivi segni grafici.

A causa di questa differenziazione verranno chiamati 'segni sacri' o 'geroglifici'. Si noti che la parola 'geroglifico' era già presente in Ario antico nella forma 'Hiroglif' (3), e aveva già il suo significato prima che le venisse dato dal linguaggio greco.

Le 'rune-lettere', che per brevità d'ora in poi chiameremo semplicemente 'rune', non si sono sviluppate ulteriormente e hanno mantenuto non solo le loro forme lineari semplici, ma anche i loro nomi monosillabici. Al contrario i 'segni sacri' furono continuamente modificati sulla base delle loro antiche forme lineari e furono trasformati in forme ornamentali più rifinite e complesse. Vennero anche diversamente modificati il nome e il significato di cui erano simbolo, e di cui sono tutt'oggi, e vennero ampliate e perfezionate parallelamente allo sviluppo del linguaggio.

La narrazione mitologica "Runatâls-thattr-Odhins" (La saggezza di Odino [letteralmente, Il racconto delle rune di Odino]) dell'Edda

riporta 18 rune come 'simboli per scrivere'; tuttavia viene descritta ancora la loro discendenza dai 'segni sacri' nello stesso senso dei successivi 'caratteri magici' o 'sigilla spiriti'. Qui viene offerta l'interpretazione di quel carme magico in modo da disvelare ulteriormente il vero segreto delle rune.

Nessun altro racconto dell'Edda offre una così chiara interpretazione dell'antica visione cosmica ariana relativamente al rapporto tra spirito e materia, tra Dio e Tutto — e attraverso l'arianità porta decisamente alla conoscenza della 'diade bifidica-biunica' [Zweispältig-zweieinige Zweiheit] nel microcosmo e nel macrocosmo — come l'"Hâvamâl" e il "Runatâls-thattr-Odhins" in esso incluso (vv. 139-165).

Il continuo e progressivo evolversi dell'"Ego' (Ich = Io) rimane sempre nel gioco dell'eterna trasformazione dal 'nascere' all'"essere' e da qui al 'passaggio al non essere' per pervenire a un nuovo 'nascere a un essere futuro'; ed è in questa trasformazione evolutiva infinita che Wuotan, come il Tutto e i singoli individui, rimane eternamente compreso. Questo Ego è indissolubilmente legato allo spirituale e al materiale, alla diade bifidica-biunica prima definita, ed è costante e immutabile. In questo modo l'"Hâvamâl" — "Il carme dell'Alto (Odino)" — ritrae Wuotan con un esaltato misticismo come se fosse l'immagine speculare sia del Tutto che dell'individuale.

Wuotan vive in un corpo umano per morire (4); 'ha sacrificato se stesso a se stesso' (5), e si è sacrificato per 'trasformarsi' con l'obiettivo di rinascere. Quanto più vicino si sente al momento del suo 'passaggio per giungere a una rinascita' — la sua morte — tanto più chiara nasce in lui la consapevolezza che il segreto della vita è un eterno 'rinascere' e 'morire', un eterno ritorno, una vita fatta di un continuo nascere e morire. Questa consapevolezza gli si rivela completamente solo al momento del crepuscolo, quando si reimmerge nell'"Ur' (6) fuori dal quale risorgerà di nuovo. Nel momento del crepuscolo (morte) offre un occhio come pegno per una maggiore conoscenza. Quest'occhio comunque rimane di sua proprietà anche se dato in pegno. Viene recuperato dopo il suo ritorno all'"Ur', durante la sua 'rinascita', perché è il suo vero 'corpo', mentre l'altro occhio, che aveva conservato, è il suo 'spirito'. L'"oc-

chio fisico', cioè il corpo, di cui si è liberato solo momentaneamente — ma che è rimasto suo — viene riunificato nel momento del suo ritorno all''Ur' — rinascita — all'altro 'occhio spirituale', il suo spirito. Comunque il sapere primordiale tratto dal pozzo di Mimir rimane una sua proprietà, la proprietà del Tutto; è la somma delle esperienze di migliaia di generazioni, preservata e trasmessa attraverso la scrittura. Perciò il sapere di Wuotan è potenziato nella morte, lo arricchisce con il liquido della fonte primordiale di Mimir, con la Volva della morte e con la testa di Mimir (7); egli si mostra solo per separarsi dal mondo materiale — a cui pure appartiene in apparente non esistenza — perché realmente forma la 'zweieinige Zweiheit' in quanto parte spirituale e parte materiale, indissolubile coppia. Non può separare la propria 'diurnità' dalla propria 'notturnità' (morte). Comunque, nella 'notturnità' — in apparente non essere — raggiunge la conoscenza della sua vita eterna. Questo lo guida nell'eterno modificarsi attraverso le trasformazioni eterne dal nascere all'essere e al morire per poi rinascere. Cosciente del suo sapere, e della sua vita, sacrificata alla morte, trova il significato del destino del mondo, la soluzione al dilemma cosmico, che 'mai svelerà a donna o fanciulla' (8). E così egli è se stesso, Wuotan, e contemporaneamente il Tutto — come certamente ogni Ego è anche non-Ego, o 'Tutto'. Quindi ogni singolo 'Ego', ogni persona, compie le stesse trasformazioni in se stesso attraverso tutti i livelli di percezione dai quali la comprensione e l'opinione di ogni individuo è considerata quale tesoro spirituale (non come morte conoscenze). Non le perde neanche nella morte, e le riporta indietro quando si reincarna nel mondo degli uomini (9).

Per queste ragioni ogni singolo Ego ha (di sua natura!) la propria idea dell'ampiezza spirituale del concetto nascosto dietro a questi termini, in accordo al suo 'tesoro spirituale' personale. Perciò, tra milioni di persone viventi, non si troveranno due individui le cui idee sul divino siano esattamente le stesse — nonostante tutti i dogmi dottrinali — e così pure non ci sono due individui che abbiano la stessa comprensione dei concetti dell'essenza spirituale di una lingua e dei suoi termini, sia nei dettagli che complessivamente.

Se così è adesso, nonostante altri linguaggi non abbiano raggiunto la ricchezza del nostro, quanto più deve essere stato vero nei tempi antichi quando il vocabolario era ancora ridotto e insufficiente, e quando i veggenti e i sapienti dovevano esprimere le idee simbolizzanti concetti estranei con l'ancora limitato linguaggio per essere in grado di separare concetti simili tra loro, nel modo in cui loro stessi li concepivano nella loro visione spirituale.

Erano obbligati ad aiutare il loro linguaggio con atteggiamenti corporei — i successivi 'gesti magici' — e a rinforzarlo con determinati segni simbolici, pensati come 'sussurranti' [raunend], cioè portatori di significato, e quindi vennero chiamate 'rune' [Runen].

Tutto il misticismo della scienza runica di Wuotan viene raccontato nell'eddico "Carme dell'Altissimo" che descrive la morte sacrificale di Wuotan, e che ci ricorda il mistero del Golgotha in più di un aspetto.

All'inizio il racconto presenta lo stesso Wuotan che parla, dopo di che lo scaldo, che ha scritto il racconto, diventa il narratore e termina la canzone. La canzone così inizia:

Io so che da un albero al vento pendetti,
per nove notti intere,
ferito da una lancia e immolato a Odino,
io stesso a me stesso
su quell'albero che nessuno sa
da quali radici nasca.
Pane nessuno mi dette, né corno per bere;
io giù guardai:
raccolsi le rune, dolorante le presi:
e giù caddi di là.

Dopo altre strofe introduttive, la canzone presenta la caratterizzazione delle 18 rune con le loro intepretazioni mistiche. Quando queste strofe sono appaiate con i nomi delle rune, ci illuminano in modo veramente straordinario e forniscono sostanzialmente la soluzione del 'mistero delle rune'. I versi seguenti introducono la spie-

gazione delle rune, dopo di che lo scaldo passa alla vera canzone delle rune:

Il sapere di Wuotan precede la creazione del mondo,
là andò, da là torna;
dei canti io conosco che non conosce nessuna donna,
né per certo uomo alcuno.

1: fa, feh, feo = incendio [Feuerzeugung], bestiame [Vieh], proprietà [Besitz], crescere [wachsen], vagare [wandern], distruggere [fetzen, fetsen → vernichten]

Aiuto si chiama il primo, e ti aiuterà
nei dolori, nelle pene e in ogni calamità.

La parola radicale 'fa', che in questa runa è simbolo della 'parola primordiale', è il principio del 'crescere', 'essere' (fare, lavorare, regolare) e del 'morire per rinascere' e quindi della transitorietà di tutta l'esistenza e perciò della stabilità dell'Ego nella sua continua trasformazione.

Questa runa quindi contiene la consoloazione dello scaldo per il quale il vero sapere esiste solo per l'evoluzione del futuro, mentre solo lo sciocco si lamenta della decadenza: «Produci la tua buona sorte e l'avrai»..

2: ur = Ur (primordiale), eternità [Urewigkeit], fuoco originario [Urfeuer], luce originaria [Urlicht], toro primitivo [Urzeugung] (generazione primitiva), uro (Bos primigenius), resurrezione [Urständ] (vita dopo la morte).

Un altro ne conosco che è utile per gli uomini
che vogliono essere medici.

La base di tutte queste manifestazioni è l''Ur'. Chiunque sia in grado di riconoscere la causa [Ur-sache = 'cosa originaria'] di un evento, per lui il fenomeno stesso non sembra un puzzle insolubile — che sia fortunato o sfortunato — e quindi è in grado di contrastare la sfortuna o aumentare la fortuna, ma anche di riconoscere il falso male e la falsa fortuna. Perciò: «Conosci te stesso e conoscerai tutto».

3: thorr, thurs, thorn = Thorr [tuono, lampo, saetta], spina [Dorn].

Un terzo ne conosco: se ho gran bisogno
di difendermi dal mio nemico
ottundo la lama del mio avversario,
così che non taglino le sue armi.

La 'spina della morte' è quella che Wuotan usa per indurre il sonno mortale in Brunilde, la valkiria disobbediente (cfr. la Bella Addormentata ecc...), ma opposta a questa è la 'spina della vita' (fallo), con cui la morte è sconfitta dalla rinascita. Questo segno minaccioso sicuramente smussa l'arma che si oppone a colui che va incontro alla morte, attraverso un continuo rinnovamento della vita nella rinascita. Quindi: «Conserva il tuo ego».

4: os, as, ask, ast = Ase (uno degli Asi), bocca; crescente [Entsehung], frassino [Esche], cenere [Asche]

Un quarto ne conosco: se serrano con catene
le mie membra,

io canto in modo da poter fuggire;
scattan via i ceppi dai piedi,
e i legami dalle mie mani.

La bocca, la potenza della parola!
Il potere spirituale che si manifesta attraverso la parola (potere di suggestione) frantuma i limiti della materia e rende liberi, conquista i conquistatori, che si avvantaggiano solo della forza fisica, e distrugge ogni tirannia (10).

Per cui: «La tua forza spirituale ti rende libero».

R 5: rit, reith, rath, ruoth, Rita [ruota cosmica], magistrato [Rath], rosso [Roth], ruota [Rad], truppa [rott], destra o diritto [Recht] ecc...

Un quinto ne conosco: se vedo volare un dardo,
scagliato dal nemico, verso la mia schiera,
non volerà così forte, che io non lo possa trattenere,
purché con i miei occhi lo veda.

La tre volte santa 'Rita', la 'Ruota Solare', lo stesso 'Urfyr' (fuoco primordiale, Dio!). L'aumentata consapevolezza introspettiva [Innerlichkeitsgefuehl] degli Ariani era la coscienza della loro divinità, perché 'introspezione' significa 'essere con se stessi', ed essere con se stessi è essere con Dio.

Finché un popolo possiede intatta la propria 'introspezione' originaria in quanto 'popolo naturale' (11), non ha neanche motivo di adorare una divinità esterna, perché un rito dedicato a una divinità esterna è giustificato solo quando non si è in grado di trovare Dio nel profondo del proprio essere, e cominciare a cercarla fuori dal proprio 'Ego' e dal mondo — 'lassù nel cielo stellato'.

Quanto meno una persona è introspettiva, tanto più la sua vita diventa superficiale e quanto più un popolo perde la sua interiorità,

tanto più le sue manifestazioni esteriori diventano cerimoniose e ritualizzate nel governo, nelle leggi, nella religione e che cominciano a separarsi come concetti, ma che dovrebbero rimanere uniti nella conoscenza: «Ciò in cui credo è ciò che conosco e quindi lo vivo».

Così la interiorità-divinità degli Ariani spiega il loro disdegno della morte e la loro illimitata fede in Dio e nel Sé, che si esprime gloriosamente nella 'Rita' (ordine o legge cosmica) e che ha come simbolico segno-parola la quinta runa.

Questa runa perciò dice: «Io sono la mia legge [rod], questa legge è indistruttibile e quindi io stesso sono indistruttibile, perché io sono la mia legge».

Y 6: ka, kaun, kan, kuna, kien, Kiel [chiglia], kon, ardito [Kühn], niente [kein], ecc...

Un sesto ne conosco: se qualcuno mi tormenta
con le radici di un albero,
costui, che mi ha eccitato all'ira,
il male lo roderà in vece mia.

L''albero cosmico' Yggdrasil (12) rappresenta in senso stretto l'albero tribale ario, di fianco al quale gli alberi tribali delle razze straniere sono visti come 'piante estranee'.

Il significato del runico 'kaun', 'kunna' (ragazza, per esempio nel nome Adelgunda) mostra il principio femminile nel Tutto in senso puramente sessuale.

La tribù, la razza, deve essere mantenuta pura; non deve essere alterata dalle radici di un albero straniero (fallo).

Se tuttavia ciò deve accadere, è di scarso vantaggio per la 'pianta straniera', perché il suo 'germoglio straniero' crescerà per diventare il suo violento nemico.

Quindi: «Il tuo sangue, il tuo bene più prezioso».

7: hagal = contenere il Tutto, rinchiudere; grandine [Hagel], distruggere.

Un settimo ne conosco: se vedo una casa bruciare
al di sopra di chi ci abita,
non arderà tanto che io non la possa salvare;
io so cantare quel canto. (13)

Hagal! — consapevolezza interiore, coscienza di portare il proprio Dio con tutte le sue qualità in se stessi, produce una forte auto-stima nel potere dello spirito personale che conferisce potere magico, potere magico che è presente in tutte le persone, un potere che può convincere uno spirito forte a credere in esso senza alcun dubbio. Cristo, che fu una di queste rare persone — come Wuotan — disse: «In verità, in verità vi dico, se qualcuno dicesse a questa pietra: spostati — e lo credesse veramente — allora questa si leverebbe e volerebbe fino al mare» (14).

Generato da questa consapevolezza senza dubbi, il prescelto controlla i livelli materiale e spirituale, da lui compresi completamente, e quindi si sente onnipotente.

Quindi: «Accogli il Tutto in te, e controllerai il Tutto».

8: nauth, noth (Not = necessità), Norna, obbligo del destino.

Un ottavo ne conosco; che è per tutti
utile ad apprendere:
dove l'odio cresce tra i figli di un principe,
io in breve lo posso placare.

«La runa della necessità fiorisce sull'unghia della Norna». Questa non è il 'bisogno' inteso nel senso moderno della parola, ma piuttosto la 'forza del destino' — ciò che le Norne decidono in accordo alla legge primordiale. Con questa si può capire la causalità fisica di tutti i fenomeni. Chiunque sia capace di comprendere subito la causa primitiva di un fenomeno, e chiunque abbia la conoscenza delle regole dell'evoluzione della materia e i fenomeni naturali che ne derivano, è anche in grado di valutare le loro conseguenze non appena queste iniziano a manifestarsi. Perciò domina la conoscenza del futuro e comprende anche come comporre tutte le discordie attraverso 'l'incanalamento della chiaramente nota via del destino'. Quindi: «Usa il tuo destino, non opporti a esso».

9: is, ghiaccio [Eis], ferro [Eisen].

Un nono ne conosco: se mi spinge la necessità
di salvare in mare la mia nave,
io posso acquetare il vento sui flutti
e calmare le acque.

Attraverso la 'indubbia coscienza del proprio potere spirituale' le onde vengono legate — 'congelate' — indurite come il ghiaccio. Ma non solo le onde [Wellen] (simbolo della volontà [Wille]), tutta le vite obbediscono alla volontà irresistibile, e innumerevoli esempi della 'Agisshield' (15) di Wuotan, così come la testa della Medusa ad Atene, l''Agishelm', lungo tutto lo sviluppo della teoria e della pratica della caccia di rendere 'congelato' un animale (16), e la moderna ipnosi, sono tutti basati sul potere ipnotico della forza di volontà dello spirito simbolizzata dalla nona runa; quindi: «Sviluppa il potere su te stesso e avrai potere su tutte le cose del mondo spirituale e fisico che si leveranno contro di te».

10: ar, sole, fuoco primordiale [Urfyr], ariani, aquila [Adler] ecc.

Un decimo ne conosco: se vedo delle streghe volteggiare nell'aria,
opero in modo che esse non riescano a ritrovare
le loro spoglie, e i loro spiriti.

L''ar', l''urfyr' (fuoco primordiale, dio), il 'sole', la 'luce' distruggerà il buio, il dubbio e l'incertezza sia spirituale che materiale.

Nel segno di Ar gli Ariani — i figli del sole — hanno basato le loro leggi (Rita), la legge originaria aria, di cui l'aquila (Aar) è il geroglifico. Si autosacrifica, si immola sulle fiamme, per poter risorgere.

Per questo motivo è stata chiamata 'fanisk' (17) e successivamente 'fenice' ed è quindi interpretata come un geroglifico simbolico quando un'aquila viene deposta sulla pira funeraria di un eroe famoso per mostrare che l'eroe defunto ringiovanendo si prepara nella morte per una rinascita in modo da affrontare un più glorioso futuro sotto spoglie umane nonostante tutti i limiti imposti dai poteri oscuri — che crollano davanti all''ar': «Rispetta il fuoco originario».

11: sol, sal [salute], sul, sig [vittoria], sigi, sole, salvezza [Heil], vittoria [Sieg], colonna [Säule], scuola [Schule] ecc.

Un undicesimo ne conosco: se devo guidare
a battaglia dei vecchi amici,
io canto dietro allo scudo ed essi marciano
intrepidi alla pugna,
e incolumi ne ritornano:
ovunque essi vanno sani e salvi. (18)

'Sal and sig!' — Salvezza e vittoria! [Heil und Sieg] (19). Il millenario grido di saluto e di battaglia ariano è anche presente in una variante del diffuso richiamo dell'ispirazione: 'alaf sal fena!' (Tutta la salvezza del sole a chi è conscio del suo potere). Questo concetto è stato simbolizzato dall'undicesimo segno del futharkh con la runa della vittoria (sig-rune): «Lo spirito creatore deve conquistare».

12: Tyr, tar, tur, Thier [animale] ecc... (Tyr, il dio del sole e della spada; Tiu, Zio, Ziu, Zeus; 'Tar-' = per generare, modificare, nascondere; da cui 'Tarnhaut' [mantello dell'invisibilità]; ecc...)

Un dodicesimo ne conosco: se vedo un impiccato
pendere dall'alto di un albero,
in tal modo incido e dipingo delle rune,
che costui può discenderne,
e mettersi a parlare con me.

Il rinato Wuotan, cioè il rinnovato Wuotan che si è calato giù dall'albero cosmico dopo il suo auto-sacrificio, così come la rinnovata 'fanisk' (fenice) che risorge dalle sue ceneri, è personificato dal giovane dio del sole e della spada, Tyr. Secondo le regole mistiche, ogni credenza magica si muove parallelamente alla mitologia, nel senso che la modalità mitica è adottata come nei processi umano-terreni, per raggiungere risultati simili a quelli ottenuti nei miti. Contemporaneamente l'esoterismo in base alla nota 'Zweispältig-zweieinige Zweiheit' riconosce l''Unico mistico' nel 'Molteplice mistico' — e quindi vede il destino del Tutto e dunque di ciascuno — nell'eterna trasformazione dalla morte alla rinascita. Come Wuotan ritorna dopo l'auto-immolazione — che deve essere intesa non solo come la sua morte ma piuttosto come tutta la sua vita — in un corpo rinnovato, così ogni singolo individuo ritorna dopo ogni vita sotto spoglie umane in un nuovo corpo attraverso una rinascita — che è anche auto-

sacrificio. Per questo motivo 'Tar' significa generare, vivere e morire — e perciò 'Tyr' è il giovane sole rinato e così pure la dodicesima runa è anche una 'runa della vittoria', e quindi è incisa sulle lame delle spade e delle scuri come segno propiziatorio per la vittoria. Si dirà: «Non temere la morte — non ti può uccidere».

13: bar, beork, biörk, nascita [Geburt], feretro [Bahre], canzone (bar = canzone; bardit = canto popolare – Dit, diet, diut, diutsch → deutsch, popolo –).

Un tredicesimo ne conosco: se verso dell'acqua
su un giovane guerriero,
egli non cadrà anche se nel mezzo della mischia,
e non piegherà di fronte alle spade.

Nella runa 'bar' la vita spirituale del Tutto, la vita eterna in cui la vita umana si alterna tra nascita e morte eccetto un giorno, si pone in opposizione a questo giorno-nella-vita in forma umana, che procede da 'bar' (nascita) attraverso 'bar' (vita come canto) a 'bar' (bara, morte) e che viene santificata e incantata dall''acqua della vita' nel battesimo. Questa (diurna) vita è confinata tra nascita e morte, e anche se il destino non ha ancora stabilito una morte di spada per il figlio — esso è ancora esposto a questo e ad altri pericoli, perché la predeterminazione e l'assegnazione del destino governano le cieche leggi del caso (20), che influenzano la libera volontà dell'uomo, ed è contro tale perverso decreto del fato che si suppone agisca la santa benedizione. Le genti germaniche non riconoscevano alcun 'cieco destino'. Credevano nella predestinazione nel senso più ampio, ma intuitivamente videro che molte restrizioni (gli accidenti del caso!) si frappongono sulla via del completamento e del compimento del proprio destino con lo scopo di accrescere e rinforzare il potere personale. Senza questi accidenti, per esempio, ogni pianta di pino sarebbe inevitabilmente simmetrica in ogni sua parte; si dovrebbe

essere uguali gli uni agli altri, mentre in realtà non si trovano due cose identiche, e così pure nella vita umana; tutto senza differenze, uniforme e uguale. Per questa ragione il neonato deve essere consacrato con l''acqua della vita' (21) come difesa contro gli accidenti. Perciò: «La tua vita è nelle mani di Dio; credilo in te».

14: laf, lagu, lögr, legge originaria [Urgesetz], mare [Meer], vita [Leben], caduta [Untergang] (sconfitta [Niederlage]).

Un quattordicesimo ne conosco: se agli uomini devo
enumerare tutti gli dei,
tutti gli Asi e gli Alfi io ben conosco;
così non sa nessuno stolto.

La conoscenza intuitiva dell'essenza organica del Tutto, e quindi delle leggi della natura, forma la solida base del pensiero religioso ario, o 'Wihinei' (religione), che era in grado di assimilare e comprendere il Tutto e quindi anche il singolo nel suo nascere, agire e morire per una nuova rinascita. Tale conoscenza esoterica veniva comunicata al popolo in miti formulati simbolicamente, perché l'occhio popolare non addestrato, non abituato a tali visioni profonde e ampie, non poteva vedere la legge primordiale nello stesso modo in cui l'occhio reale non può vedere l'oceano nella sua interezza, o l'occhio interno spirituale non addestrato l'infinitezza della vita nel tutto. Per cui la quattordicesima runa afferma: «Prima impara a navigare, poi osa viaggiare per mare».

15: man, mon, uomo [Mann], luna [Mond] (ma = madre, crescere; vuoto o morto).

Un quindicesimo ne conosco: che cantò il nano
Thiodhrörir, davanti alle porte di Delling:
forza augurò agli Asi, successo agli Alfi,
saggezza a Hroptatyr.

In un altro senso, come nella popolare fiaba "L'uomo sulla luna", la quindicesima runa si rivela come un segno santificato dalla generazione umana.

La parola radicale 'ma-' è segno della generazione femminile — 'maternità' — così come la parola radicale 'fa' è quella maschile.

Per questo si ha 'ma-ter' (madre) così come 'fa-ter' (padre).

La luna serve in modo mitico-mistico come il magico anello Draupnir ('sgocciolante'), da cui ogni nove notti germina (si separa) un anello ugualmente pesante, e che viene arso con Baldr; cioè, Nanna, la madre di suo figlio, era stata arsa assieme al Baldr.

Secondo le regole mitico-mistiche, comunque, la notte corrisponde a un mese, e quindi le 'nove notti' citate prima indicano la durata della gravidanza.

Mentre i concetti di Mann (uomo), Mädchen (ragazza), Mutter (madre), Gemahl (marito), Gemahlin (moglie), matrimonio, mestruazione ecc. hanno origine nella parola radicale 'ma' (come il concetto 'Mond', luna, con cui sono concettualmente legati internamente), tuttavia simbolizzano singoli concetti riconnessi in una apparente unità secondo il principio della 'molteplicità multiunica-multifidica' [vieleinig vielspältigen Vielheiten].

Così anche la parola che esprime il concetto di questa unità è radicato nella parola 'ma' e viene espresso come 'man-ask' o 'men-isk', cioè: Mensch (uomo).

Perciò — in quanto concetto unificante — la parola 'uomo' è di un solo genere, il maschile (la valenza femminile di mascolinità non esiste), mentre il termine peggiorativo appartiene al terzo genere neutrale (22), su cui torneremo in seguito.

La quindicesima runa comprende entrambi i concetti, essoterico ed esoterico, del mistero profondo dell'umanità e raggiunge il suo vertice nell'ammonimento: «Sii uomo».

16: yr, eur, iride [Iris], arco [Bogen], arcobaleno [Regenbogen], arco di legno di tasso [Eisenholz bogen], sconcertare [Irren], collera [Zorn].

Un sedicesimo ne conosco: se voglio ottenere
i favori e le grazie di una donna,
sconvolgo alla fanciulla dalle bianche braccia
la mente e ogni suo senso.

La runa 'yr' è la runa 'uomo' capovolta e come indica l'arco rappresenta la luna che scompare, calante, opposta alla luna piena della runa 'uomo', e quindi in prima istanza si riferisce alla mutabilità della luna, e secondariamente in quanto runa dell'"errore' [Irre] — si riferisce alla lunatica mutabilità dell'essenza femminile così ritratta nei versi seguenti dell'Havamal (Leggi della Vita) (stanza 84):

Delle parole delle fanciulle nessuno si deve fidare,
né di quel che dicono le donne,
poiché su una ruota che gira furono fatti i loro cuori,
e l'incostanza è nascosta nel petto loro.

La runa 'yr' o 'errore', che provoca confusione, sia attraverso l'eccitamento nella passione d'amore, nel gioco, nel bere (ubriachezza), sia attraverso le parole false (sofismi) o con qualsiasi altro mezzo, vincerà forse ogni resistenza grazie alla confusione, ma il successo di una vittoria conseguita con tali mezzi è illusorio come la vittoria stessa — perché porta rabbia, selvaggio furore e infine pazzia.

La runa 'yr' o 'irr' perciò si oppone anche alla 'os-rune' (v. precedentemente), perché cerca di piegare un oppositore con parole pretestuose piuttosto che con reali ragioni.

L'insegnamento perciò è «Pensa alla fine».

17: eh (é), Ehe [matrimonio], legge [Gesetz], cavallo [Pferd], tribunale [Gericht].

Un diciassettesimo ne conosco, che mai mi lascerà
quella giovane donna.

La diciassettesima runa, o 'eh', pure si contrappone alla sedicesima. Mentre quella ammonisce contro i frivoli e transitori affari sentimentali, la runa del matrimonio 'eh' afferma il concetto dell'amore duraturo basato sul matrimonio [Ehe] come legame legale tra uomo e donna.

Questo simbolicamente è indicato da una successiva runa di matrimonio perché la runa 'laf' (v. sopra) è una 'eh' raddoppiata (), affermando quindi il simbolo: «Due legati assieme dalla legge primaria della vita».

Il matrimonio è il fondamento dei popoli, perciò 'eh' ancora una volta esprime un'idea di legge, perché secondo una antica formula legale di matrimonio è la 'Rauwurzel' (legame di sangue), cioè la legge-radice della continuità teutonica.

Quindi: «Il matrimonio è il legame degli ariani».

Tra la diciassettesima e la diciottesima runa lo scaldo ha inserito i versi seguenti:

Di questi canti privo, o Loddfafnir,
ne resterai a lungo,
ma buoni sarebbero se tu li impari,
e utili se li apprendi,
e giovevoli se li accogli.

Dopo questo interludio, riprende con la successiva misteriosa diciottesima runa facendo parlare lo stesso Wuotan:

o o fyrfos, croce uncinata.

Un diciottesimo ne conosco che mai svelerò
né a donna né a fanciulla
tutto va meglio quando è uno solo che sa;
questo sia il commiato dei miei canti
se non a lei sola che mi accoglie fra le sue braccia
oppure alla mia sorella (23)

In questa diciottesima strofa, lo scaldo di nuovo si ritira; lascia che sia Wuotan a cantare e parlare per mostrare che questo elevato sapere della generazione primordiale riguardo al Tutto può essere conosciuta e compresa unicamente e solamente attraverso l'unione nuziale delle divinità della 'diade biunica-bifidica', del potere spirituale e materiale uniti, e che solo questi sono in grado di comprendere il segreto della santissima triade della generazione perenne, della vita perenne, e della ricorrenza ininterrotta, e possono riconoscere la misteriosa (diciottesima) runa.

Certamente è degno di nota il fatto che la diciottesima runa qui illustrata è — senza dubbio in modo intenzionalmente incompleto — un 'fyrfos', e che riprende questo segno sia nel nome che nel significato — senza tuttavia esaurirlo.

In questo è evidente l'intenzione degli scaldi di vigilare sul fyrfos come sul loro segreto più esoterico, e come sul sigillo dello stesso segreto.

Solo dopo essere stati sottoposti a pressioni particolari hanno rivelato un altro segno che ha parzialmente sostituito il fyrfos.

Questo segno, che può essere visto come un 'sostituto' della diciottesima runa è:

ᚷ ge, gi, gifa, gibor, dono [Gebe], donatore [Geber], Dio [Gott]; Gea, Geo, Terra, gigur, morte; ecc.

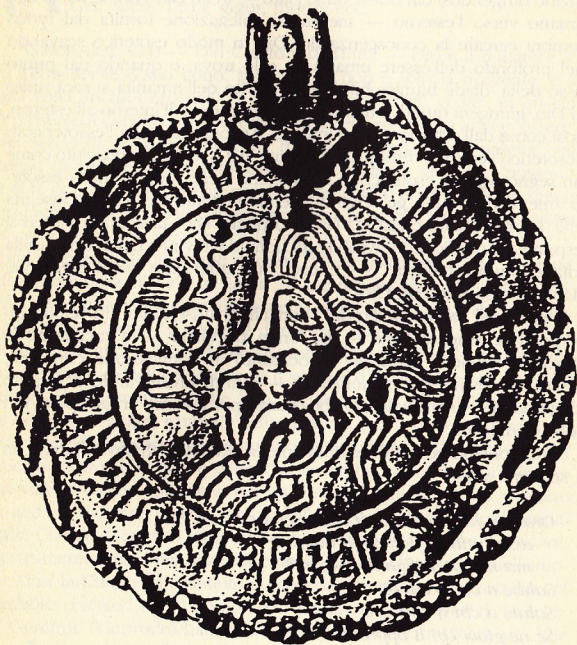
'Gibor-Altar' (24) — Dio Creatore di Tutto! — Dio è il donatore, e la Terra riceve il suo dono. Ma la Terra non è solo la ricevente, è a sua volta anche donatrice. La parola radicale è 'gi', o 'ge'; in questa è presente il concetto di 'presentarsi' [Geben], ma indica anche 'essere' nel senso di dono [Gebe], e di 'morire per una nuova nascita' nel senso di andare [Gehen]. Queste parole radicali 'gi' o 'ge' possono essere ora connesse ad altre parole primordiali o originali, di cui segue un piccolo esempio. In connessione con la parola radicale 'fa' come in: gifa, gefa, gea, geo, indica la terra 'creatrice di doni'. Con 'bar' o 'bor' (sorgente) il dio 'fonte di doni'. Viene nominata come 'gi-ge-ur' (il dono ritorna all''Ur'), in 'Gigur', il gigante del ghiaccio 'distruttore', che diviene la personificazione della morte e più tardi del diavolo. Dalla parola 'gigas' (gi-ge-as: il dono esce dalla bocca, dalla fonte) si comprende anche il significato di violino (Geige), che è l'antico strumento magico degli scaldi che dà il segnale d'inizio dei canti, e poiché 'canto' (bar) significa anche 'vita', il violino era uno dei tanti ideogrammi (geroglifici, simboli) della rinascita, ed è per questa ragione che viene frequentemente rinvenuto tra le offerte nelle tombe. È per questo motivo che non è detto che la tomba in cui viene rinvenuto un violino debba appartenere a un musico. 'Flauti e violini' incitano la gente a danzare, all'eccitazione dell'amore, e furono quindi banditi dalla Chiesa — col suo temperamento ascetico — perché si servivano di strumenti magici per risvegliare negli uomini il fyr (fuoco) dell'amore. Così la Chiesa ha sostituito il simbolo wuotanico del risveglio col simbolo cristiano della 'tromba del giudizio'. I nomi propri 'Gereon' e 'Geretrut' (Gertrude) hanno la radice nella parola radicale 'ge', che significa rinascita, e il cui geroglifico, la 'Testa di Gereon', assomiglia a un triangolo equilatero composto da tre profili umani. Ma questo Gereon è, a sua volta, il dio incarnato nel Tutto come spirito del Tutto, del Mondo e dell'Uomo. E per questa ragione il significato della runa

'ge' è il più vicino a quello della runa 'fyr-fos'. La differenza tra le due interpretazioni risiede nel fatto che l'idea espressa dalla runa 'ge' o 'gibor' è l'avvicinarsi essoterico alla comprensione del concetto del divino dirigendosi dal basso verso l'alto — in un certo senso dal livello umano verso l'esterno — mentre la spiegazione fornita dal fyrfos sembra cercare la conoscenza del Dio in modo esoterico scavando nel profondo dell'essere umano — e lo trova; e quando dal punto fisso della 'diade biunica-bifidica' lo spirito dell'umanità si sarà unito al Dio, giungerà quindi a una conoscenza certa dall'interno all'esterno, così come dall'esterno verso l'interno. Ancora una volta l'essoterico e l'esoterico vengono distinti chiaramente, e il fyrfos è riconosciuto come un segno segreto esoterico di santità, che viene rappresentata essotericamente dalla runa 'ge'. Quindi, mentre la dottrina essoterica insegna che 'l'uomo è stato creato da Dio e tornerà a Dio', la dottrina esoterica esprime "la coesione indivisibile tra uomini e divinità nella forma della 'diade biunica-bifidica'" — e così può affermare coscientemente: «Uomo — sii uno con Dio».

Perciò nel canto eddico del "Runatâls-thattr-Odhins" lo scaldo interpreta le singole rune — in forma occultata — e racchiude le 'formule magiche' (formule invocatorie) in connessione con esse, senza effettivamente comunicarle — quindi preservando il segreto degli scaldi — ma rivelando abbastanza per favorire la riscoperta del loro significato.

Può concludere confidenzialmente la "Runatâls-thattr-Odhins" con i seguenti versi:

Ora son finiti i canti di Har, nella casa di Har,
assai utili ai figli degli uomini,
ma nocivi ai figli dei giganti.
Salute a chi li cantò!
Salute a chi li conosce!
Se ne giovi chi li apprese!
Salute a chi li ascoltò!

⁂ ⁂ ⁂

Con questo poema scaldico delle rune e la sua interpretazione è stato provato che le rune furono qualcosa più di quello che sono le lettere in uso attualmente, anche più che segni sillabici o parole, furono cioè 'segni sacri' [Heilszeichen] o 'caratteri magici' [Zaubercharaktere]. Erano, secondo un certo modo di pensare, qualcosa di simile ai 'marchi degli spiriti' [Geistersigille] (e non sigilli [Geistersiegel]!) dei tempi successivi, che ebbero un importante ruolo nella famosa "Congiura diabolica del dottor Johann Faust". In effetti non erano niente di meno che 'contenitori' per l'autosuggestione, di 'strumenti' per concentrare il pensiero e intensificare la meditazione. La definizione di 'segni sacri' è quindi pienamente giustificata, così come l'altro termine 'rune', cioè le 'sussurranti' [Raunenden], le 'segretamente parlanti'.

Solo dopo questo inizio tali rune, e le numerose altre non nominate nel "Runatals thattr Odhins", progressivamente si trasformarono in lettere nel senso moderno del termine — cioè in segni fonetici vuoti e inarticolati. La grande e ancora incommensurabile quantità degli altri 'segni sacri' o 'geroglifici', che non sono stati semplificati in segni fonetici privi di significato, ma che piuttosto furono — come detto precedentemente — spesso sviluppati con elaborazioni successive in segni ornamentali più eleganti preservando le caratteristiche lineari di base della loro forma originaria, e con la conseguente espansione dei loro nomi e delle loro valenze simboliche, costituirono il sistema geroglifico o pittografico degli Ariani che rimase un segreto degli scaldi. Fino a ora, nessuno ha pensato di decifrare o leggere questi segni, perché nessuno ha riconosciuto i geroglifici in questi segni ampiamente diffusi.

Per prima cosa bisogna studiare dove si possono trovare tali 'segni sacri' o 'geroglifici' fino a ora muti o nella migliore delle ipotesi malinterpretati, per stabilire le connessioni, i particolari raggruppamenti di singoli segni (relativi alle caratteristiche della zona dove sono rinvenuti), e successivamente ricostruire tramite i loro nomi le parole originarie e le idee che rappresentano, e da queste formare la base per la loro decifrazione e lettura.

In ogni caso per conoscere le aree in cui questi segni si trovano, cioè trovare le arti e le scienze che li hanno prodotti e che ancora

li producono, bisogna ottenere altre informazioni. L'antica tripartizione degli Ariani, che senza dubbio aveva le sue origini nella conoscenza intuitiva delle leggi del divenire della natura, e il cui impulso iniziale deve sicuramente essere cercato nell'osservazione delle leggi del divenire della natura — dal seme al fiore al frutto che contiene un altro seme — divenne l'imperativo essenziale degli Ariani e dei popoli che da essi sono derivati, inclusi i Germani. Perciò noi troviamo in tutte le istituzioni ariane, nella loro religione, mitologia, livelli sociali (produttori, insegnanti, guerrieri) così come nel loro linguaggio (l'"ario primitivo') questa classificazione ideologica che, come già detto, distingue i concetti verbali in tre livelli: a) 'crescere', b) 'essere, fare, regolare, lavorare' e c) 'morire per rinascere', in modo che ogni parola matrice primitiva radicale o originaria presenta un significato in ognuno di questi tre livelli.

Ma ogni livello viene ulteriormente suddiviso in tre sottolivelli con la stessa tendenza, e ognuno di essi segue la stessa regola e così via, di modo che ogni parola primitiva, radicale e originaria mostra almeno tre, ma spesso molti di più, contenuti concettuali che si accrescono con questa triplice progressione. Anche il moderno Alto Germanico è sottoposto a questa legge evolutiva primitiva dei linguaggi Arii e Germanici, che si è formata prima di ogni grammatica, e che quindi non può essere regolata da leggi grammaticali — sebbene le regole di sillabazione cerchino di oscurare questi livelli concettuali per evitare che possano nascere incomprensioni dalla confusione tra i concetti. Per fare un esempio tratto dal Neo-Alto Germanico si consideri la parola 'Rauh' (grezzo) o 'Rauch' (scabro), che nel suo 'livello di crescita' significa 'essere grezzo o ruvido all'opposto di liscio', e quindi l'espressione 'sgrossare qualcosa' viene attribuita al primo livello, cioè quello dei 'materiali grezzi o non lavorati', 'grossolani e non finiti' ecc. Nel secondo livello, quello del 'essere o governare', indica 'legge e giustizia' [Recht] come in 'Rauch-Graf', 'Rauch-Huhn', 'Rauch-Zehnt' ecc. Nel terzo livello del 'morire per rinascere' la parola è caratterizzata dal'espressione 'andare in fumo' [Rauch]; questo indica il fumo del fuoco, la nebbia o la brina in quanto segni di distruzione. Le recenti regole di sillabazione dividono

ora questi tre concetti nel modo in cui sono scritti: a) 'Rauh' (ruvido), b) 'Rau' (rapina), c) 'Rauch' (fumo). Altri esempi sono la parola 'Rad' (ruota), che ugualmente è stata separata ortograficamente per indicare: a) 'Rath' (consiglio, riunione), come significato e descrizione di una attività che promuove cose, b) 'Rad' (ruota), la cosa che gira, incrementa, accresce, e c) 'Ratte' (ratto), l'animale distruttore. Un esempio non meno interessante è la parola 'Hund' (cane) con i suoi molti significati. Il livello della 'crescita' ha un significato onnicomprensivo o di base, cosicché abbiamo un 'Hund' (o 'Hunt'), il veicolo a quattro ruote usato per trasportare il minerale in miniera; un'unità di misura per le formelle di torba (venti 'Hunde' di torba formano un carico); una misura per i cereali; una misura agraria (grande abbastanza da seminare un 'Hund' di grano); il nome del fondatore di un casato o di una dinastia ['Fidei-Kommis'], per esempio gli 'Hunde' di Kuenring; un segno onorifico nei geroglifici, il 'cane rosso' dei legislatori. Nel 'livello dell'essere' il termine 'Hund' indica il noto mammifero (cane). Nel 'livello del morire per rinascere' la parola 'Hund' comprende i concetti di interruzione, marciume, distruzione, morte, per es. cfr. il 'cane' dell'argano ('Göp (p) elhund'), il freno a incastro; uno strumento di tortura che sloga le giunture, la maschera del diavolo (con nomi quali il cane infernale, il cane solare, il cane lunare); un marchio d'infamia giudiziario [Hundetragen] (25); un insulto (26) così come un proverbio (27). Di questi esempi possono esserne fatti centinaia, e dimostrano che anche il tedesco moderno segue le leggi antiche della tripartizione, anche se le nuove regole grammaticali — per la chiarezza dei significati — si sforzano di separare i concetti mediante convenzioni ortografiche. Ma se si riportano queste parole moderne alle loro origini, si riconoscerà subito questa tripartizione, specialmente se si trascrivono le parole primitive o originarie in rune — come è stato suggerito in precedenza —, o se si tiene bene in mente tale modo di scrivere.

Nel corso di questa discussione sono state trattate due parole, e ne abbiamo sviluppato la loro interpretazione sui tre livelli (a p. 24 la parola greca geroglifico, e a p. 31 la parola nordica Yggdrasil). Si era detto che la parola greca corrispondeva alla parola originaria Aria

'hiroglif' o 'iroglif'. Entrambi i termini possono essere usati come esempi della tripartizione dei concetti.

La parola 'geroglifico' compare nell'antico linguaggio Ario, come già detto, nella forma 'hiroglif' o 'iroglif' e può essere scomposta nelle tre parole radicali 'ir', 'og', e 'lif', che si sono sviluppate dalle tre parole primitive 'ar', 'ag' e 'laf'. Queste parole radicali hanno i seguenti triplici significati:

1) Livello della crescita: 'ir' = inizio, 'og' = guardare, osservare, considerare, 'lif' = dormire, vita segreta.

2) Livello dell'essere: 'ir' = racchiudere un arco, in un cerchio, iride, 'og' = far fruttare, aumentare, 'lif' = vivere.

3) Livello del morire: 'ir' = errore, confusione, 'og' = separare ('orlog' = guerra: come l'arbitro ['Entscheider']), 'lif' = terminare, certezza senza dubbi.

Da cui i tre livelli interpretativi della parola 'hiroglif' sono i seguenti: primo livello = 'la nascita è preservata nella mente nascosta'; secondo livello: '(il sapere) contenuto (nel segno) aumenta la vita (sapere)'; terzo livello: 'la confusione toglie ogni certezza', cioè tutto ciò che è fissato tramite la scrittura non può più essere confuso. L'interpretazione greca da 'hiero' = santo, e 'glypht, glypho' = inciso sulla pietra, è insufficiente. Anche se il significato di 'hiero' come santo si può far risalire facilmente a 'hiro' relativo al livello della 'nascita', la seconda parte è ancora sbagliata, perché i geroglifici vennero molto più spesso scritti o dipinti piuttosto che scolpiti. Ma se si vuole considerare 'glypho' come 'spiritualmente inciso', e quindi riconoscere il senso di 'approfondito sacralmente', allora tale speculazione interpretativa si avvicinerebbe all'antico concetto Ario.

Similmente la parola 'Yggdrasil' viene suddivisa nelle tre parole radicali 'ig', 'dra' e 'sil', coi seguenti significati secondo i tre livelli:

1) 'ig' = 'Io' in quanto plasmatore, generatore, produttore, consacrazione; 'dra' = nascita circolare [trifos], nascita del fuoco; 'sil' [sal] = sal-vezza.

2) 'ig' = [uig, wig] lotta (Vichinghi); 'dra' = trascinare, portare; 'sil' = legge, pilastro ('Säule').

3) 'ig' = terrore, morte; 'dra' = distruggere (drago); 'sil' [zil] = scopo, fine.

Conseguentemente i tre livelli interpretativi della parola Yggdrasil (Igdrasil) sono i seguenti: primo, «Io, generante la sal-vezza nel fuoco primordiale ('Urfyr') (28)»; secondo, 'guerriero della legge, albero della legge, cavallo da guerra'; terzo, 'scopo di terrore e di distruzione, albero del terrore'. Questo spiega ciò che altrimenti non potrebbe essere comprensibile, specialmente la scorretta interpretazione del nome come 'cavallo del terrore'. Il Frassino Universale 'Iggdrasil' è l'Albero della Vita dell'umanità 'Aria', il loro 'fuoco sacro', la loro 'salvezza originale' (cfr. il roveto ardente). Viene comunque inteso come vivente, quindi esistente e governante, e per questa ragione è detto 'guerriero' — graficamente il 'cavallo da guerra' dell'umanità.

Infine sarà l''albero del terrore' su cui l'umanità morirà. Ma è anche l''albero al vento freddo' di cui Wuotan canta nella canzone delle rune. Per questo motivo la definizione 'Frassino [Esche] Universale' è significativa, perché 'Esche' è 'Ask' — il primo uomo, il padre originario dell'umanità che ha lo stesso nome (la madre originaria era chiamata Embla, cioè 'ontano' [Erle]) e 'man-ask', 'men-isk' (Mensch) = uomo (umano) — ha qui la sua origine. Comunque, poiché come 'uomo' significa nel primo livello colui che genera, che modella, nel secondo livello l'umanità è indicata come vivente ed esistente, quindi nel terzo livello l'individuo decaduto — non più degno di essere chiamato umano: viene definito in modo spregiativo 'das Mensch' (la sciattona). 'Ask', relativamente a sé indica: (1) l'inizio dell'umanità, figurativamente il padre originario, (2) il frassino, e (3) le ceneri [Asche], da cui 'ascetismo' [Askese], distruzione della riproduzione. 'Monask' o 'monak' è perciò il monaco, una parola presente sia nell'ariano che in latino ('monachus'), perché certamente anche il latino è derivato dall'ariano.

Sebbene questi pochi e brevemente descritti esempi dovrebbero essere sufficienti per illustrare la tripartizione di tutti i concetti del sistema ariano e le loro relazioni reciproche, tuttavia un altro esempio deve essere studiato con più attenzione per riprendere le fila del discorso e tesserlo ulteriormente.

Già precedentemente a p. 46 era stata fatta menzione della tripartizione del popolo in produttori, insegnanti e guerrieri. A questo proposito dovrebbe essere ricordato che Tacito e Plinio, e in una certa misura anche Pitea, il viaggiatore e studioso greco del IV sec. a.C., avevano fatto menzione di una tripartizione della società germanica, che secondo i loro scritti era costituita da tre tribù — 'Ingaevons', 'Irminons' e 'Istaevons'. Secondo Tacito, il dio nato dalla Terra 'Tuisco' (Tyr, Zio, il generatore) aveva un figlio, 'Mannus' (Menask, l'uomo), che generò tre figli, cioè 'Ingvo', 'Irmin' e 'Istvo', i presunti antenati delle tre tribù. I nomi delle tre tribù però rappresentano i noti tre livelli di significato: 'Ingvo' (ing-fo) = 1) perpetuatore, continuatore, 2) il giovane viaggiatore e 3) colui che decide in tribunale. 'Istvo' (ist-fo) (29) = 1) il generatore, chi genera nella morte, colui che deve rinascere, 2) l'eternamente esistente, e 3) colui che procede nel buio, nell'abisso. Il suffisso '-ons' dei tre nomi tribali significa secondo i tre livelli: 1) gli antenati, l'origine primordiale [die Ahnen], 2) viaggiare [andern] e 3) modificare, trasformazione, cambiamento [ändern].

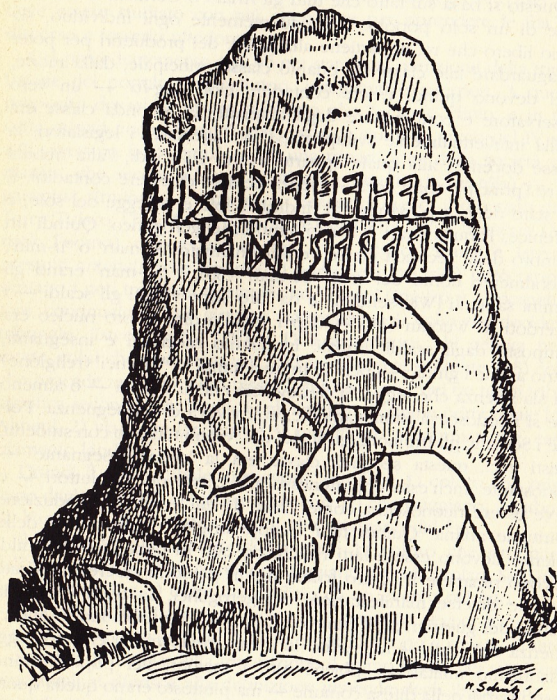
Quindi il nome tribale 'Ingaevons' significa: 1) coloro che originano dagli antenati, 2) i giovani discendenti che viaggiano, vagabondi, Vandali, e 3) le trasformazioni che originano dal fato.

Il nome tribale 'Irminons' significa: 1) coloro che originano dall'uomo solare, 2) i governatori viaggianti, i giudici solari, Semanes (non Sennoni), e 3) trarre un giudizio da un evento del fato.

Il nome tribale 'Istaevons' indica: 1) i rinati dal regno degli antenati, 2) i sempre viaggianti, 3) coloro che muoiono a causa del fato.

Secondo la regola della tripartizione il primo livello dei significati concettuali si riferisce alla definizione generale degli 'Ingaevons', il secondo a quello degli 'Irminons' e il terzo a quello degli 'Istaevons'. Ma tutte e tre le definizioni hanno un loro particolare uso secondo

le regole della 'triade trifidica-triunica', perché tutte e tre sono solo l'Uno, cioè l'intero indivisibile popolo germanico.

Questo si basa sul fatto che tutti gli Ariani o Germani si sentono parte di un solo popolo. Conseguentemente ogni individuo, sia uomo libero che re, appartiene alla classe dei produttori per poter salvaguardare tale classe, in quanto classe principale, dalla morte. Tutti devono quindi essere contadini, cioè 'Ing-fo' — un vero preservatore e continuatore degli antenati. La seconda classe era quella intellettualmente sviluppata, l''intelligentsia', i legislatori, la 'classe docente', alla quale appartenevano gli scaldi, l'alta nobiltà e i re (principi, conti ecc.) — senza cessare di essere contadini. È già stato detto a p. 34 che 'ar' indica il sole e la legge del sole, e la fenice, l'aquila [Aar] è il suo simbolo e geroglifico. Quindi un membro della seconda classe veniva chiamato 'Ar-man' o 'Ir-min', letteralmente uomo del sole, 'Se-man' (30). I 'Se-man' erano gli uomini sapienti [Wiessenden], e da loro sono venuti gli scaldi — i sacerdoti di Wuotan (31) — o per meglio dire il loro nucleo era composto dagli scaldi i quali, in quanto sacerdoti e insegnanti, erano anche i giudici — perché in quei tempi la 'Wihinei' (religione) era sia scienza che legge. Si credeva ciò che si sapeva — o almeno che si riconosceva intuitivamente, e si viveva di conseguenza. Poiché i Semani, gli Irminoni, gli scaldi ecc. erano tutt'uno con studenti, artisti ecc., questa seconda classe era la 'classe insegnante' — nonostante anch'essa appartenesse alla classe dei produttori — e deve essere riconosciuta come l'area da cui è nata la produzione spirituale ariana. Quindi tutti i ceppi originari delle arti e delle scienze devono essere fatti risalire da qui. In ogni caso gli scaldi devono rimanere il centro focale in cui possono essere riunificate tutte le diverse manifestazioni dei geroglifici. La terza classe, la 'classe dei guerrieri', gli 'Istaevons', 'coloro che muoiono in conseguenza del fato' — non sono in alcun modo quelli che noi oggi chiamiamo militari — poiché tutti i membri del popolo erano responsabili della difesa comune — ma piuttosto erano quella quota di popolazione in eccedenza che doveva migrare per fondare nuove comunità. Non c'era possesso personale della terra e del suolo, solo

poderi familiari; il più anziano lo governava per il suo clan, e solo i membri del clan avevano il diritto di utilizzarlo. Se il loro numero diveniva troppo alto per la proprietà, allora l'eccedenza doveva migrare [hel fesen] — per non tornare mai più. Veniva eletto un 'duce' (= signore della guerra) [Herzog], che cercava una nuova terra. Poiché tali spedizioni migratorie — o tentativi di colonizzazione — venivano condotti in completo accordo con la 'rita' (= legge cosmica), è evidente il potere degli ariani nel fondare e sostenere strutture statali, potere riconosciuto da tutti gli storici di tutte le epoche e nazioni. In tutto il mondo troviamo tali fondazioni ariane, testimoniate da nomi di popoli, di terre e di luoghi degli insediamenti dei popoli ariani sia in tempi storici che attuali — la cui origine può essere fatta risalire a tempi preistorici.

Poiché gli scaldi, in quanto scienziati, erano incaricati di sviluppare il linguaggio, le arti e la scienza, erano anche direttamente coinvolti nel dirigere scientificamente la trasformazione dal Wuotanesimo al Cristianesimo (32), e per preparare una pacifica mescolanza delle due religioni. Ma questo sforzo è stato presto interrotto perché esplose il secondo violento periodo della cristianizzazione sotto il sanguinario Carlo Magno — il Massacratore dei Sassoni. In conseguenza del fatto che furono perseguitati e disprezzati, gli scaldi si riunirono segretamente e raccolsero la fede e la legge germanica in un codice segreto, il 'tribunale nascosto' ('heimliche Acht') delle 'fem' (cinque) dita dell'elsa della spada — e quindi nacque l'associazione del 'Santo Vehme'. Successivamente dall''Ordine scaldico' nacque l''Ordine dei Minnesänger', così come la 'Gilda germanica dei costruttori' e la 'Gilda germanica degli araldi'. Da questi sbocciarono in ampi filoni le scienze giuridiche, l'arte poetica, le scienze linguistiche, le arti grafiche ecc.

Poiché gli scaldi, in quanto poeti e cantori, erano anche i conservatori e i formulatori del linguaggio — e poiché era necessario per loro conservare in stretto segreto il Wuotanismo che avevano nascosto nello 'heimliche Acht' per non essere perseguitati come eretici, dovevano quindi usare la triplice interpretazione delle parole per scambiarsi i messaggi — anche tramite messaggeri [Persevanten] — senza che i

non iniziati fossero in grado di comprenderne il vero significato. Attraverso la pratica costante di tale abilità riuscirono a raggiungere una tale finezza in questo genere di poesia a doppio senso (definita 'heimliche Acht' o 'kala') che uno stesso testo poteva nascondere due significati nettamente opposti, il cui senso ovvio (compreso da tutti) era effettivamente quello secondario, mentre il senso nascosto ('kala') conteneva il vero messaggio segreto rivolto al sapiente, a colui che sapeva aprire il lucchetto. Tuttavia non tutte le parole di questi messaggi servivano al 'kala', ma solo poche parole tra queste. Venivano riconosciute dalla lettera iniziale (allitterazione), e venivano chiamate quindi parole-codice o parole d'ordine ('Kennworte'). Ora, queste parole in codice davano un significato completamente differente al testo in cui si trovavano — di solito opposto al significato palese — e in questo modo si possono spiegare molti dei poemi medievali che altrimenti sarebbero incomprensibili.

In questo Wuotanismo segreto possiamo quindi comprendere il motivo del rigidamente protetto 'segreto della gilda' dell'Ordine dei Minnesänger, della Gilda degli Araldi, della Gilda Germanica dei Costruttori, della Vehme, e di altri organismi che da questi sono sorti. In più possiamo comprendere in questo modo la ricchezza formale del loro rituale di iniziazione, di progressione e di associazione interna.

Quindi, in modo ammirevole, la loro simbologia segreta, che è stata fissata in segni sacri quali i 'geroglifici' e similari, in base allo 'heimliche Acht' o 'kala', possiede un duplice significato segreto. L'interpretazione di questi geroglifici è pure doppia o addirittura tripla, come dimostrato di seguito:

1) l'interpretazione per la gente comune, non iniziata, che si evidenzia nell'aspetto formale — che sia parola, scritto, disegno o scultura (o addirittura nei gesti e nelle consuetudini) — è la stessa della forma; per esempio un leone, una volpe, un orso, un saluto, ecc.;

2) il simbolismo più basso o essoterico, che viene generalmente espresso secondo i modi ecclesiastico-clericali o secondo la sapienza comune, facilmente inteso nelle corrispondenze, e che comunque è stato creato per essere presentato come 'illuminazione minore' ai livelli inferiori della gilda (praticanti, apprendisti, viaggiatori [Persevanten]...). Questo è stato studiato per valutare la loro fedeltà e capacità alla segretezza, prima che il 'gran segreto completo' possa essere presentato loro nelle gerarchie superiori (operai specializzati, mastri, araldi, araldi reali...). In questo livello essoterico, per esempio, il 'leone' indica 'il leone che va in cerca della preda', o il coraggio, l'essenza reale, ecc.; la 'volpe' indica l'astuzia e la destrezza; l''orso' la forza; il saluto con la 'stretta di mano' ha la segreta caratteristica di poter riconoscere colui che si saluta, se cioè è un confratello o no, e nel caso a che grado appartiene; il saluto vocale rinforza quindi uditivamente l'impressione ricevuta dalla stretta e dall'espressione del volto;

3) l'alto simbolismo esoterico, il gran segreto dello 'heimliche Acht', la 'gran luce', deriva da una prospettiva esclusivamente 'Armanica', e interpreta i concetti in modo esclusivamente astratto e a contenuto teosofico-metafisico. Il suo scopo ultimo è di fornire una base per quello che inizialmente è stato definito come 'grande luce', ma che deve essere compreso attraverso una conoscenza progressiva e intuitiva, che gradualmente fornisce tutti gli aiuti simbolici e infine diviene capace di basarsi sulla sua stessa concettualizzazione intellettiva. Solo allora il geroglifico vive, in quanto esprime chiaramente interpretazioni di concetti percepibili da semplici comparazioni. Su questo livello esoterico gli esempi già portati di geroglifici possono essere letti nel modo seguente: leone = vita, legge, luce, sole; volpe = generazione [fas, voss]; orso = nascita; anche il saluto e le parole di commiato si accrescono di significato e diventano ancora più segreti — perché la precauzione era necessaria. Anche le parole in codice di saluto e di riconoscimento assumono un altro significato rispetto a quello del livello precedente.

Se ora sono chiari l'essenza e l'origine dei geroglifici ariani, allora anche le loro diramazioni nelle varie aree di applicazione sono

facili da provare — aree in cui sono stati utilizzati e aree in cui sono tutt'ora in uso. Comunque bisogna chiarire fin da ora che l'attuale interpretazione, senza eccezione alcuna, appartiene al secondo livello — quello essoterico. Questo perché è andato perduto il terzo livello interpretativo — quello esoterico. Si noti però che questa perdita è solo apparente. La chiave per decifrare il segreto giace nel linguaggio che ancora oggi parliamo, e nella natura tripartita delle parole-concetto.

Nel corso di questo studio è stato scoperto che la Gilda degli Scaldi [Skaldenschaft] riunisce in sé l'origine di tutte le arti e scienze che ancora oggi sono in piena fioritura, e che gli scaldi erano attivi — già nelle lontane ere precristiane — come poeti e cantori, come araldi (pittori), mastri costruttori (scultori, scalpellini, carpentieri), come filosofi e teosofisti — e come giudici; in queste branche delle arti, scienze e mestieri hanno fondato e perfezionato i loro simboli e geroglifici, e infine nell'era cristiana hanno trasmesso le loro arti e mestieri secondo diversi sviluppi, che sono stati presi in considerazione dallo 'heimliche Acht' secondo 'vie segrete', dalle varie gilde delle scienze nate da questi. Attraverso la lotta contro la Chiesa (processi per stregoneria, persecuzioni contro gli eretici, rivolgimenti durante la Riforma) così come attraverso altre rivoluzioni nel 'Sacro Romano Impero delle Nazioni Germaniche' la maggior parte delle tradizioni di queste associazioni è andata persa, e fino a oggi si sono salvati solo dispersi frammenti e malinterpretati resti, mentre l'anima — la vita interiore — è scomparsa. Lo stesso si può dire della Massoneria, nata dalle gilde dei muratori.

Solo nella ancora fiorente arte e scienza della nostra antica, ariana e indigena araldica, o scienza degli stemmi, sono stati conservati i geroglifici ariani. Ma oggi anche gli araldi comprendono solo il significato essoterico dei loro geroglifici. Li chiamano 'figure segrete' e 'disegni araldici' senza avere alcuna nozione di un loro significato esoterico.

Sono una ulteriore area di indagine gli edifici medioevali e premedioevali di stile romanico — o meglio antico sassone o antico germanico e gotico. In questi edifici i geroglifici sono stati elaborati

secondo sviluppi artistici estremamente elevati, così che ogni struttura parla, quando ne vengono 'letti' i geroglifici, e la lettura porta a risultati sorprendenti (33). L'attuale stile neogotico, comunque, non ha alcuna nozione di geroglifici nel suo disegno, che è solo decorazione stilizzata, e quindi degenera in forme e decorazioni senza significato.

Non meno frequentemente questi simboli si mostrano nei 'ricordi parlati', nelle antiche leggi e motti di saggezza, nei costumi e credenze popolari, e poi nell'alchimia e nella medicina, nell'astronomia, astrologia e in tutte le discipline associate allo sforzo mistico dell'antichità e del medio evo — fino al giorno d'oggi. Che la maggior parte di tali segni, per così dire, fosse anche popolarizzata negli oggetti di uso più quotidiano e addirittura ne determinasse anche la forma, è certamente compatibile con una così diffusa tradizione. Possiamo solo menzionare per esempio le forme e i nomi dei nostri pani e dolci. In breve, non c'è area della vita dei popoli germanici che non sia illuminata da questi geroglifici, segni sacri e simboli. Per i nostri scopi, tuttavia, verrano prese in considerazione solo l'araldica, l'architettura germanica e i simbolismi legali.

Nel simbolismo dell'araldica ci si imbatte molto frequentemente in tutte le rune nelle figure araldiche. Formano le linee divisorie delle armi araldiche. Poiché erano dipinte sugli scudi e dovevano avere un certo effetto a distanza, gli araldi 'tinteggiarono' lo sfondo delle linee runiche con colori contrastanti. I colori usati avevano pure un loro significato, e ancora una volta erano dipendenti dalle rune. Gli araldi

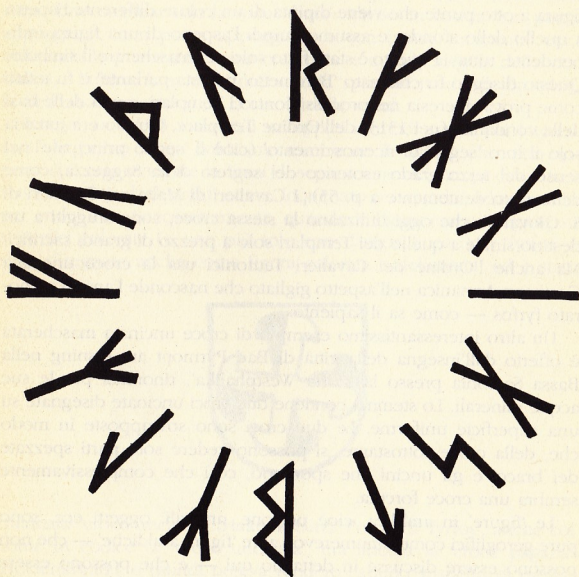
imparavano a vedere le rune e a 'blasonare' gli scudi in base alle superfici definite dalle linee runiche, e in questo origina la confusione. Per esempio, decoravano un blasone con la 'fa-rune': 'diviso in palo, a sinistra interzato in banda'; ugualmente la runa 'gibor': 'inquartato in decusse', 'inquartato' ecc., in base al disegno e alla posizione della runa. Uno stemma con la runa 'thurs': 'diviso in banda con punta appoggiata', 'con punta appoggiata, o con banda incuneata' ecc., indicando le prime due 'spina crescente' e quindi 'sorgere della vita' (fallo), e l'ultima la spina affondata o la 'spina mortale' (cfr. Brunilde, la Bella Addormentata) [v. la tavola delle rune].

I segni sacri (34) sono stati sviluppati in modi anche più interessanti. In primo luogo dobbiamo esaminare il 'fyrfos', che, non appena si è resa evidente la linea di separazione dei campi colorati, è stato descritto dagli araldi come 'inquartato per quadri' o 'inquartato per onde', ecc. Successivamente, quando le figure erano eseguite su superfici colorate (e non più solo con disegni lineari), il 'fyrfos' è stato disegnato anche come figura colorata e delimitata, ed è stato

chiamato 'croce uncinata' [Hakenkreutz]. Poiché il 'fyrfos', anche col nome in codice di 'croce uncinata', era ancora la 'croce pagana' [Heidenkreutz], e quindi poteva rendere l'araldo sospetto di eresia, è stata posta la più grande cura per adattare gli uncini in modo da renderla il più possibile simile alla 'croce cristiana'. In questo modo sono nate la maggior parte delle cosiddette 'croci araldiche' tra cui, per esempio, la 'croce anguifera' (a testa di serpente), la 'croce bi-uncinata', la 'croce di Gerusalemme', la 'croce ritrinciata', la 'trifogliata', la 'gigliata' (Deutscher Ritterorder, Ordine dei Cavalieri Teutonici), la 'forcuta', la 'ramificata', ecc.

Uno degli adattamenti più significativi del 'fyrfos' è probabilmente la cosiddetta 'Croce di Malta', che sembra composta da due croci uncinate contrapposte simmetricamente, che formano la conosciuta figura a otto punte che viene dipinta di un colore differente rispetto a quello dello sfondo, e assume quindi l'aspetto di una figura indipendente; tuttavia questo è stato fatto solo per mascherare il simbolo. Questo disegno fu chiamato 'Bafometto' o 'testa parlante' e fu usato come prova di eresia nei processi contro i Templari, e una delle basi della condanna (nel 1313) dell'Ordine Templare. Questo era tuttavia solo il loro 'segno di riconoscimento' (cioè il 'segno principale' nel senso del terzo grado esoterico del segreto della Saggezza, come detto precedentemente a p. 55). I Cavalieri di Malta e i Cavalieri di S. Giovanni, che oggi utilizzano la stessa croce, sono sfuggiti a un destino simile a quello dei Templari solo a prezzo di grandi sacrifici. Ma anche l'Ordine dei Cavalieri Teutonici usa la croce uncinata Germano-Armanica nell'aspetto gigliato che nasconde l'antico e onorato fyrfos — come sa il sapiente.

Un altro interessantissimo esempio di croce uncinata mascherata è offerto dall'insegna della città di Bad Pyrmont am Osning nella Bassa Sassonia presso la 'Porta Westphalika', rinomata per le sue acque minerali. Lo stemma contiene due croci uncinate disegnate su una superficie uniforme. Le due croci sono sovrapposte in modo che, della croce sottostante, si possono vedere solo parti spezzate dei bracci e gli uncini che sporgono, così che complessivamente sembra una croce forcuta.

Le 'figure' in araldica, cioè persone, animali, oggetti ecc. sono pure geroglifici come innumerevoli altre 'figure araldiche' — che non possono essere discusse in dettaglio qui — e che possono essere decifrate solamente sul terzo livello esoterico dello 'heimliche Acht' o 'gran segreto'. Procedendo da quanto esposto precedentemente (pp. 54-56), hanno un senso segreto e non indicano mai ciò che rappresentano. Perciò agli albori dell'araldica, quando lo 'heimliche Acht' era ancora in auge, queste figure non venivano mai fatte in

modo realistico, ma venivano disegnate nel modo stilizzato caratteristico degli antichi stemmi. Il disegno, che sia un'aquila, un giglio, un drago ('Fyrbock'), o altro, non indica mai solo l'oggetto in sé ma piuttosto il geroglifico derivato da questo; ed è anche questo che si pensa voglia indicare l'elaborazione artistica ornamentale. Un esempio istruttivo è offerto dal grifo araldico (aquila), di cui si è già discusso (p. 34 e p. 52) del perché sia il geroglifico o simbolo dell'Arianità e del tardo Impero Germanico, un geroglifico che era stato portato già dagli Ariani in Asia, per esempio da Ciro l'Achemenide, così come dai Faraoni (35), dai Greci e dai Romani. Simbolizza il potere dello Stato ed è naturalmente a una testa.

Quando il Papato volle staccarsi dal potere dello stato, iniziando così la 'guerra delle investiture', il re germanico mise l'aquila bicefala sullo stemma imperiale significando che era il signore di entrambi i poteri legali, quello secolare dello stato e quello ecclesiastico. La donna-aquila dello stemma di Norimberga acquista significato solo se la si chiama con l'antico nome, cioè 'wipare' — che suona come l'attuale 'weibaar' (donna-aquila), ma che è conservato nel termine 'Weberin' (36) (tessitrice). Indica la donna che tesse il destino, la 'Norna', da cui il nome Norimberga, e in questo modo 'parla' come ogni — genuino! — vecchio stemma. 'Wibare', la Tessitrice è, contemporaneamente 'Arkona' (la Signora del Sole) così come 'Urkona' (la Donna Primordiale, la Madre Originaria, la Antica Signora). Così di volta in volta è la 'signora bianca' di cui parlano le cronache di molti castelli e palazzi e che è pure presente nel castello di Norimberga. Anche la saga della 'bianca signora', o della 'vecchia signora' appartiene al campo dei geroglifici, perché la si trova al livello dell'origine primitiva (della nascita), ma mai al livello della legge o del governo (della vita).

In ogni caso, tutte le saghe, le favole e i miti secondo il terzo livello esoterico segreto assumono un significato speciale in relazione al posto a cui sono associate, e aiutano anche a comprendere i toponimi stessi (37), e contribuiscono in modo assolutamente inaspettato alla comprensione della storia ariana in tutto il mondo e non solo nell'Europa centrale.

Le sculture delle cattedrali e dei palazzi romanici (o meglio alto sassoni o germanici primitivi) e primi gotici — che sono stati un rebus fino a oggi — hanno la loro chiave di lettura nel simbolismo delle logge dei muratori tedeschi e in questo sistema di 'geroglifici' (v. nota n. 33). Queste figure sono state continuamente perfezionate in ornamenti molto elaborati fino al tardo gotico e al periodo di transizione, e possono essere riconosciuti ancora in casi isolati nel primo Rinascimento; ma successivamente sono andati completamente perduti — parallelamente alla decadenza delle logge dei muratori in Germania. Anche nella tradizione dell'architettura i segni maggiormente sacri, cioè il 'trifos' o 'vilfos' (attualmente 'willfos', il 'fyrfos' (croce uncinata) e la 'Radkrenz' (croce a ruota) chiamata anche 'a mulinello' [Quirl], hanno un significato particolarmente importante in tutti i tipi di decorazione utilizzati nei disegni e nei rosoni; il primo è divenuto il 'trifoglio flamboyant', il secondo il 'quadrifoglio flamboyant' e il terzo la 'ruota di S. Caterina'. Gli altri geroglifici tedeschi sono troppo numerosi per essere enumerati, ma ovunque si guardi possono essere trovati in particolari combinazioni — proclamanti al sapiente il 'gran segreto dello 'heimliche Acht'. Il 'trifoglio' in quanto 'vil-fos' indica la 'volontà di creare', che si riferisce sia alla creazione del mondo sia all'attualizzazione della vita. Il quadrifoglio come Fyrfos indica la 'nascita del fuoco' nel senso di Urfyr cioè Dio. Il quadrifoglio come croce uncinata, invece, significa 'la croce che tutto comprende', da 'Haag', circondare. Il termine 'Hakenkreuz' (croce uncinata) è solo una parola in codice per indicare la croce 'hag' (fiorita); simbolizza nel Tutto e nel singolo la divinità creatrice e salvatrice, racchiusa in un 'haag' (aia) (v. 'hagal' a p. 32). La croce a ruota, che appare in forma mascherata nella 'croce di S. Caterina', indica il 'Giudizio Finale', e quindi le bandiere della Guerra Contadina (del 1525) avevano disegnate delle ruote (le 'bandiere con le ruote') — i contadini volevano governare i loro oppressori! La stella a cinque punte, la 'stella di Fema', la 'Truthenfuss' (38) ('Truh' = girare, 'fuss' = piede) è il geroglifico della 'rigenerazione eterna', della 'rinascita' — uno dei più importanti punti di fede della religione ariana. Nella sua interpretazione

essoterica indica semplicemente il ritorno, e quindi è stato un segno adottato dagli alberghi e dalle taverne, significando 'chiunque sia l'ospite qui tornerà'.

Questo significano tali geroglifici che facilmente trasportano i concetti ideali oltre i più alti livelli teosofici e metafisici, in pieno accordo alle loro funzioni e disposizioni, oppure sono presenti nella sfera della vita quotidiana per trasfigurare questa vita, per mostrare che l'impegno ideale e la lotta reale confluiscono nella mistica 'diade biunivoca-bifidica'.

Il concetto è già stato espresso quando sono stati considerati i principali o primitivi segni sacri: 'vil-fos', 'fyr-fos' e 'ruoth-kreuz' o croce a ruota; presentano anche altri nomi quali 'vilfos', 'vier-fos' (quadripede), 'a mulino' e anche altri come 'tri-fos', 'dreh-fos' (ruotante), 'drei-foot' (tripede), 'drei-pass' (triskelion), 'vier-foot' ecc. Si noti che per nascondere il senso esoterico della 'volontà', è stato utilizzato l'insignificante termine 'viel' (molto) per significare l'esoterico 'tri' (girare, il ciclo della terra e delle stelle, turbine, tempesta, ecc.) e contemporaneamente per indicare il mistico 'tre', così come 'vier' (quattro) per 'fyr'. 'Fyr' è presente particolarmente in architettura per esempio in 'Vierung' (crociera, l'intersezione fra transetto e navata, NdT), in 'Führung' (guida), in 'Vierege' (squadra) (fyroge = occhio di fuoco [feuer auge] = occhio di Dio). L'ultimo di questi assume un importante significato nei rituali segreti sotto il nome in codice di 'tapis' (tappeto) e anche di 'tabula quadrata', che simbolizza 'nascere', 'esistere' e 'morire per rinascere'. L'angolo diagonale che è di fronte alle luci delle esistenze non ha luce, perché indica il nord, il buio del non-essere del corpo che viene seguito dalla nuova luce dell'est, della rinascita, la nuova luce della nascita. Attorno al 'tapis', con le sue tre luci a est, sud e ovest, e il suo buio mistico a nord, i Fedeli delle logge dei muratori compirono la loro migrazione simbolica attraverso la vita dell'io immortale, dell'io spirituale, il cui tragitto li ha condotti attravrso innumerevoli rinascite e vite umane, verso un eguale numero di morti e attraverso esse nel buio del 'primitivo' (Ur), per essere in grado di rigenerarsi attraverso molte rinascite, per rinnovare la vita in rinnovati corpi

umani. Queste migrazioni dell'io immortale non indicano comunque uno sviluppo circolare, ma piuttosto una crescita continua — come una scala a spirale — per giungere allo scopo ultimo della massima perfezione, dell'uguaglianza a Dio, e infine di unione a Dio in questa forma a spirale. Tutti i geroglifici che indicano i gradini mirano a questo fine, ma — e questa è la cosa importante — «senza mai perdere le solide fondamenta che si basano sulla riconosciuta indivisibilità del materiale e dello spirituale, e nel riconoscimento della diade biunica-bifidica».

Qui è riposta la maggior parte della forza della — indistruttibile! — religione ariana. Mentre i buddisti Indo-ariani riconoscono solo lo spirituale e disdegnano il materiale, mantenendo così la loro identità etnica ma perdendo la libertà politica, e mentre, dall'altra parte, gli Ariani mediterranei (Greci e Romani) hanno considerato solo l'aspetto materiale, giungendo quindi in fretta a elevati livelli di cultura e di dominio politico, ma (v. nota n. 11) danneggiando la loro forza morale hanno perso la cultura che avevano raggiunto e sono scomparsi senza lasciare tracce, gli Ariani del centro Europa — i popoli germanici, compresi i tedeschi — riconoscendo la 'diade biunivoca-bifidica' hanno coltivato lo spirituale e il materiale come inseparabili ed equivalenti — e così hanno conservato non solo la loro individualità etnica ma anche la loro libertà nazionale. Possedendo entrambi sono anche stati in grado di mantenere la loro originale armanità ariana come classe religiosa in opposizione a tutti gli altri popoli della terra.

Nel simbolismo dell'amministrazione giudiziaria germanica possono ancora una volta essere trovati molti di questi segni sacri, simboli e geroglifici, tuttavia in una maggiore varietà di forme rispetto alla pittura (araldica) o alla scultura (architettura). Questo perché vengono usati nelle questioni legali come 'attestazioni parlanti' [redende Urkunden], come 'segni verbali e veritieri', e come tali sono stati messi in opposizione alle affermazioni dei testimoni e alla 'evidenza viva'. Perciò non sono mai stati né dipinti né incisi né simbolizzati in altri modi, ma sono apparsi nel loro stato naturale e quindi hanno raggiunto un significato veramente notevole nelle loro interpretazioni simboli-

co-geroglifiche. Anche nella amministrazione della giustizia la vecchia tripartizione ariana viene rilevata come: 1) nascita o legge ('Rita'); 2) esistenza, governo, diritto; e 3) morte per rinascere (il tribunale). Poiché la legge e la giustizia culminano nel decisivo giudizio della corte, e di conseguenza, essendo il terzo livello, questo porta al risultato finale, il segno sacro della corte era la croce raggiata [Ruothkreuz], la croce della giustizia [Rôdkreuz], la croce a ruota [Radkreuz] che era conosciuta anche come 'croce di Fema', costituita da un fyrfos i cui uncini sono stati piegati nella forma rotonda del cerchione della ruota. La croce di Fema appare incisa sulla lama della grande spada di Fema come una croce a bracci uguali racchiusa in un cerchio. Nell'incrocio dei bracci appare la lettera 'V', e nei quadranti tra i bracci le lettere 'S.S.G.G.'. Queste lettere probabilmente hanno spiazzato le originarie rune ᚠ e ᚷ (raddoppiata) che avevano questo significato: 'Fema' e l'antico marchio 'Strick, Stein, Gras, Grein' [corda, sasso, erba, ramo, NdT], cioè 'wyd' (bianco) = legge, 'Tegel' = segreto, 'Gerase' = tuono = fare = ar = fare bene, 'greyen' = sostenere; cioè: 'grazie alla legge e al segreto (heimliche Acht) sosteniamo la giustizia'. In forma abbreviata è 'tue esse, tue gege' (due 'S' e due 'G'), come appare nello 'heimliche Acht' o 'kala', e tutto questo significa 'presente nel nascosto', che essotericamente si riferisce alla sorveglianza di Fema, esotericamente all'onniscienza e onnipresenza di Dio come giudice supremo. «Per questa ragione la croce raggiata [Ruotkreuz] era il simbolo del tribunale, e per questa ragione il crocefisso che c'è attualmente sul tavolo del giudice dovrebbe essere visto non come un simbolo religioso ma piuttosto come un sostituto della croce raggiata per indicare il simbolo del giudice».

Ovunque nei toponimi compaiano i termini 'Rothenkreutz' (croce rossa), 'Rothenburg' (castello rosso), o anche 'Roth' (rosso), 'Rad' (ruota), 'Ratt' (ratto) ecc., lì una volta era presente un 'luogo segnato da Fema', come per esempio presso Hochroderd nella Foresta Viennese. Tutte le 'croci rosse' che stanno solitarie nelle foreste una volta erano Irminsul o 'colonne di Rolando', cioè 'colonne segnate', che designano tali 'luoghi segnati' (39), e tutte le 'corti rosse' erano contemporaneamente proprietà dei Seguaci di Santa Fema (40).

Perciò le 'attestazioni parlanti' erano — come è stato detto — contrapposte alla 'viva testimonianza', ed entrambe erano considerate equivalenti nella legislazione germanica. Erano perciò 'mementa' o sostituti per la ricostruzione di un 'Urtet' o 'Urtat' (atto originario); erano anche segni pittorici e quindi geroglifici. Tali 'immagini viventi' comprendevano la testa e il seno, cani, galli, galline, oche, ecc.; le 'immagini parlanti' comprendevano anche uova, formaggio, farina, grano ecc.; mentre sono ben conosciuti i 'memoriali' (anche questi parlanti) quali pietre, colline, tombe, alberi, paglia, ramoscelli, elmi, scudi, lance, asce e speroni, monete commemorative, guanti ecc. Montagne, 'Buk' (collinette), colonne, fiumi e ruscelli erano utilizzati come 'Saalen' (sale) — come testimonianze parlanti — ed è da questo che derivano i monti, fiumi, foreste e campi col prefisso 'Saal-' (41). Questi 'Saalen' non sono solo 'confini' ma anche 'sorte' [Heil] ('sal, sul, sil') e quindi anche il bersaglio ('Ziel'), lo scopo finale.

La 'paglia' raccolta dai campi e portata al nuovo proprietario era la 'testimonianza parlante' di un trasferimento (rinuncia) di proprietà. 'Hal' è 'santità' [Heil]. Chi lasciava la terra, quindi, rinunciava alla proprietà con tutto quello che di sacro era a essa connesso. Nel 'gioco delle pagliuzze' la pagliuzza più lunga decideva del 'destino' — come 'buona sorte' [Heil]. Ancora oggi si dice che 'ha preso la pagliuzza più corta' per dire che è sfortunato. Ugualmente un geroglifico molto usato è quello dello 'scettro' (sta-fa = immobile, fermo) della nascita perenne, cioè della vita che si rinnova continuamente. Nelle mani del giudice è lo 'scettro della saggezza' — il bastone guida che governa la legge — e quindi è di colore bianco, perché il bianco ('wit, wyd') è il colore della legge. Mentre lo 'scettro rosso' — nel tribunale penale — è lo 'scettro della giustizia', perché il rosso significa giustizia ('ruoth') [Recht]. È per questo motivo che il boia veste di rosso. Per il condannato 'lo scettro è spezzato', cioè è interrotta la vita, così come lui ha spezzato la giustizia, e quindi si dice 'ha infranto la legge'. Lo scettro del re è d'oro. L'oro come 'metallo grezzo' indica i discendenti; il re preserva la giustizia vivente per il futuro. Il bastone reale è chiamato scettro, che nella forma 'scipan' o 'scepan' significa distributore di giustizia (42). Il bastone

del vescovo è chiamato 'bastone ricurvo'. Essere piegato, curvato o girato significa una vita invertita, cioè 'il mio regno non è di questo mondo'; secondo questo geroglifico il vescovo non dovrebbe avere potere nella giustizia secolare. Nella lotta per le investiture tuttavia fu deciso altrimenti. La 'mano' è il segno della proprietà, ma anche della libertà personale. L'uomo che non è libero non dovrebbe mai dare o ricevere dalla 'sua mano', ma solo dalla mano del magistrato; solo l'uomo libero ha il potere di gestire 'di sua mano'. Solo lui, in quanto 'vero possidente' può 'prendere qualcosa di sua mano'. Da questa idea sono derivate le espressioni 'promettere con la bocca e con la mano' e 'il magistrato governa i residenti'. 'La garanzia' ('Handfeste', cioè qualcosa fissato con le mani, NdT) è un documento o una lettera ratificata da un sigillo e da una firma. 'La mano morta' — dell'uomo non libero — è quella che non si può dare o ricevere. (Il concetto moderno di 'mano morta' riferito alla chiesa non è rilevante in questo contesto). Il magistrato votava con la mano sinistra. Ancora abbiamo a che fare con il 'kala' o lo 'heimliche Acht', perché 'Ling' (sinistro) = testa; gestiva ('behandelte') e sosteneva ('behauptete') la sentenza che aveva comminato. I Grandi Elettori alla Dieta Imperiale deliberavano con la mano destra. Battere le mani era ed è ancora oggi un segno di approvazione. L'investitura di un titolo reale su una persona senza scorta veniva operata da colui che veniva investito mettendosi in ginocchio mentre teneva la 'mano destra tesa' nella 'mano destra tesa' del sovrano. Era una 'stretta di mano' cerimoniale. 'Prendere l'alta mano' significa andare in alta corte. Una 'mano mozza' o una 'ascia' in un posto o su un palazzo governativo significa secondo i geroglifici 'giurisdizione municipale' o 'baronale'. La 'mano con la spada' è il segno geroglifico di giurisdizione, indicando la 'censura suprema' o la più alta giurisdizione, e anche la sede del governo [la Landhaus di Vienna]. La 'mano guantata' indica la giurisdizione protettiva, il tribunale civile. Da questo origina il 'segno della mano' ('Handmal') come segno della giustizia su un ceppo di confine ('Malstatt') sia esso una pietra, un pilastro o qualsiasi tipo di 'marchio' ('Malzeichen'). 'Una mano insanguinata perde l'eredità', cioè chiunque si sia sporcato le mani con sangue umano

perderà i suoi diritti ereditari. Secondo le leggi tribali, passa ai parenti vicini. Ma anche: nessun giudice che 'giudica con mani insanguinate', cioè che commina pene capitali, può prendere (confiscare) le proprietà agli eredi del condannato. Perciò: «una vita per una vita, la proprietà rimane agli eredi, solo il cavallo, i finimenti, l'equipaggiamento e le monete appartengono al magistrato, e tutto ciò che è al di sopra della cintura al balivo e tutto ciò che è sotto al boia». Molto ancora potrebbe essere detto riguardo all 'mano', alla 'stretta di mano' e ad altri 'segni della mano', ma quanto detto è sufficiente.

Il 'cappello' [der Hut, masch.] era il geroglifico della protezione, e nel suo sviluppo indica il signore della giustizia. Ovviamente significa riparo [die Hut, femm.] e guardiano [die Hütung] (44). Durante l'investitura il signore e il vassallo si stringevano la mano dentro a un cappello. Questo stava a significare che il vassallo era sotto la custodia, la protezione del feudatario, ma anche che il vassallo sarebbe stato pronto ad aiutare in caso di bisogno il suo signore. Il 'cappello sul palo' [Gesslers Hut] è un segno della sovranità; il sindaco del villaggio che metteva all'incanto le proprietà di un contadino in bancarotta entrava nell'aia e piantava il suo bastone da passeggio (bastone = vita) nel centro del cortile e appendeva il suo 'cappello' su di esso. Con questo gesto aveva preso possesso della fattoria per diritto.

Le donne giuravano 'sulla treccia e sul seno': 'Ir rise das sol sin ir trouwe', cioè i loro capelli ('risan' = ciò che cresce), quindi la loro acconciatura, sarà il loro pegno. Il seno è il segno del nutrimento, dell'allattamento, della maternità, della 'Minne' (44). 'Minne' è la memoria (45). Questo spiega perché 'treccia e seno' sono relativi a questa frase: 'ricorda chi sta crescendo' — come madre delle future generazioni è suo dovere ricordarsi, e comportarsi, secondo verità, giustizia e 'Ar' (il seno femminile simbolicamente significa la stessa cosa in araldica e in architettura, per esempio nella 'Wibare', nella sfinge ecc.). Ha giurato su se stessa e sul proprio Io.

Qui bisogna ancora ricordare ciò che è stato detto alla pagina 47 riguardo al 'cane' sia come simbolo di giustizia che di onta cavalleresca per mostrare come i tre livelli dei concetti si mescolino, e di

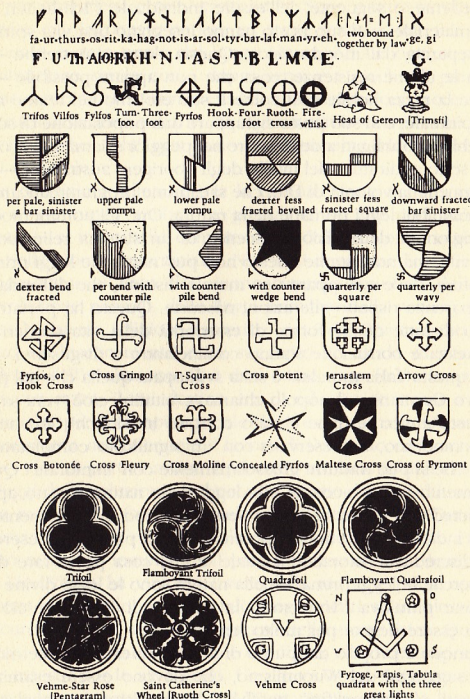
come lo stesso unico geroglifico possa essere — secondo la sua posizione funzionale — un segno di onore o di onta. Solo ora ciò è diventato comprensibile.

In ogni caso c'è ancora un'altra base del 'kala' su cui l'attenzione del lettore si deve concentrare, perché questa regola sarà compresa soltanto dall'esempio del 'treccia e seno'. Precedentemente (p. 51) è stato detto che il 'kala' segretamente indica il significato nascosto delle parole su altri livelli di interpretazione, in cui il Sapiente deve essere abile a riconoscere il 'vero senso nascosto' — mentre quando l'ascoltatore profano percepisce e interpreta la parola la comprende solo in base al proprio livello di conoscenza. Perciò sono sorti molti doppi significati: 'Ar' (sole) e 'Aar' (aquila); 'fos' e 'Fuss' (piede); 'fos' e 'Fuchs' (volpe); vita [Leben] e leone [Löwe]; nascita [Geburt] e orso [Bär]; 'Brake' [cane da caccia] e 'Brecher' [fuorilegge] ecc.; tutti in una certa misura sono 'confondimenti diretti', mentre gli esempi 'treccia' e 'seno' sono conosciuti come 'confondimenti indiretti'. Ora, i confondimenti indiretti sono basati su una trasposizione di concetti, come 'treccia' per 'capelli', cioè il 'globale' per il 'singolare'; come 'seno' per il 'concetto di maternità', cioè il 'mezzo' per il 'fine'. Questi termini quindi, nonostante la mascheratura poetica, sono in stretta associazione di significato con l'interpretazione intesa. Per noi si pone la difficoltà della interpretazione perché la dobbiamo cercare molto lontano dal significato usuale moderno delle parole, e spesso solo dopo molti lunghi giri possiamo riconoscere l'interpretazione — se mai la si trova — come molto vicina a quella che abbiamo cercato. A questo riguardo, bisogna anche specificare che l'interpretazione di una parola nel suo senso kalico non è un modello generale per l'interpretazione di tutti gli altri casi, ma piuttosto ognuno di essi deve essere risolto indipendentemente, anche se una soluzione può servire come esempio. Devono ancora essere trovate le regole generali per queste variazioni, le cui origini possono essere trovate nei costumi linguistici locali del tempo in cui si sono originate e in altre occasioni; comunque a questo riguardo bisogna anche notare che a tutt'oggi sono difficili da trovare regole rigide e rapide che non presentino eccezioni. Questo perché queste varianti richiedono ampi

spazi per esprimersi e non stretti limiti. Sono pitture-parole viventi condivise dal linguaggio parlato ed erano sentite come tali. Questo sentimento è stato perso dal lungo abuso. Anche oggi si presenta una situazione simile con i doppi sensi e i giochi di parole che saranno sicuramente incomprensibili alle generazioni successive dal cui contesto saranno estranei. Bisogna tuttavia chiarire che il 'kala' o lo 'heimliche Acht' non sono assolutamente comparabili a tali giochi di parole.

Una condizione ulteriore per la comprensione corretta di questi 'segni sacri', 'rune', 'simboli' e 'geroglifici' — che non può essere ignorata — si trova nella comprensione dell'etica pre-cristiana, così come nella morale pre-cristiana. Non ci si deve mai dimenticare che il Wuotanismo è nato dal riconoscimento intuitivo delle leggi dell'evoluzione naturali, dalle 'leggi primitive della natura', e che il 'Wihinei' (sistema religioso esoterico) nato dal Wuotanismo ha sviluppato un insegnamento e ha suggerito un modo di vita basato sulle leggi dell'evoluzione. Si è dato come meta finale la nascita di una nuova razza, il cui destino era di educare se stessa e il resto dell'umanità per il compito attuale degli esseri umani. Questo compito consisteva nell'estendere il lavoro di Dio in accordo con queste leggi — cioè di portare avanti il processo costante di rinascita basato sulle leggi dell'evoluzione. Nel riconoscimento della «multiunica-multifidica molteplicità ('vieleinig-vielspältige Vielheit') del Tutto» e nel riconoscimento dell''eternità dell'io come individuo', che era stato definito nelle sue innumerevoli pre- e post-esistenze come immortalità, l'individuo ha vinto la paura della morte e porta con sé la coscienza del popolo, nata con tali insegnamenti, su un altro e molto più sicuro cammino verso il disprezzo della morte fisica. Questo ha portato a un eroismo sia spirituale che fisico, all'armanismo, e al loro essere maestri per le altre genti. Un altro sistema religioso si è presentato e ha combattuto contro il Wuotanismo negando il materiale e dando valore solo allo spirituale, e scioccamente ha cercato di inibire il processo dell'evoluzione, processi nei quali esiste — e quindi sono voluti da Dio — la incontrovertibile 'legge primaria della natura'. Hanno inteso vincere la paura della morte negando l'esistenza precedente e seguente dell'essere individuale ('Ich-heiten') nel mondo materiale, e al suo posto hanno insegnato una vita spirituale eterna separata dal mondo fisico. Questa dottrina potrebbe — se vincesse le ultime resistenze, cosa che non appare possibile — distruggere la razza nobile così come il suo eroismo nel reame materiale e spirituale, e al suo posto sviluppare una popolazione di schiavi che sarebbero obbligati a degenerare nel peggior sciamanismo ottuso — al di sotto addirittura del livello degli aborigeni australiani — cioè se lo permette la volontà di Dio, che si esprime programmaticamente nelle immutabili leggi primarie della natura. Ora, gli uomini moderni sono prigionieri della visione ascetica di un sistema religioso che nega la vita, ma nonostante questo non può negare le leggi primarie della natura, deve sviluppare una morale distorta, che diffonda ipocrite apparenze rispetto alle azioni nascoste. Questo ha portato allo sviluppo di tutte quelle forme di esteriorità della vita moderna, la cui vuotezza e corruzione stanno cominciando a disgustarci. Dalla parte di questa 'falsa moralità' è stata sviluppata quella che nel primo medioevo Germanico il popolo chiamava 'situlih', cioè 'vera sapienza'. Questo antico termine è stato corrotto in 'sittlich' (46) nel linguaggio moderno, e preservato con un significato completamente alterato, che si può tradurre grossolanamente con 'immorale'. Questo insegnamento che si accorda alle leggi della natura è stato apertamente screditato come 'religione sessuale'. Non è strettamente necessario indicare quale tipo di potere salvifico possa oggi esercitare questa discreditata 'moralità sessuale' e che cosa possa fare di avverso, perché le leggi primarie della natura sono le leggi divine della evoluzione primitiva ('Ur'), sono la volontà di Dio e perciò non possono essere negate per molto tempo.

Comunque è proprio dal punto di vista di questa potente morale, la 'vera saggezza' del Wuotanismo, che devono essere esaminati i 'segni sacri' e i 'geroglifici', perché il Wuotanismo ha innalzato le donne a dee, e ha innalzato l'atto procreatore (fyrfos, fa-rune, gerune, thrus-rune ecc.) a sacramento, mentre successivi periodi culturali — che si sono auto-soddisfatti divertendosi a esaltarsi rispetto ai periodi precedenti — hanno fatto in modo di togliere lo stato

Tavola del Segreto delle rune elaborata da Guido von List

divino alle donne, di degradarle a prostitute e di degenerare l'atto creativo della generazione a un semplice vizio. Solo per alcuni liberi pensatori e i loro seguaci è stato possibile rinunciare alla teoria morale appresa, con tutto il suo ipocrita ascetismo, e tutte le sue opinioni convenzionali che hanno circondato tutto il pensiero libero, e di riconoscere nell'antica morale sessuale ariana l'unica tradizionale e vera saggezza — che deve portare e porterà il nostro popolo alla salvezza. Perciò saranno solo costoro che capiranno ciò che succederà mentre gli altri, secondo le loro credenze ne saranno terrorizzati.

Nascere, vivere e morire per rinascere è l'antica triade ariano-germanica; la runa 'fa' apre e la runa 'ge' chiude il futhark, la lista delle rune. Ogni sistema religioso esoterico, e quindi anche il 'Whinei' wuotanico, hanno riconosciuto il 'sacrificio umano' come indispensabile per placare la divinità. Ma questi sacrifici umani sono basati sul cannibalismo, che viene rilevato — anche se in modo mitologico (esatto!) — in tutte le religioni come 'rituali di sangue'. Anche nel 'Niebelungenlied' (47) è scritto che gli eroi nella sala di Etzel (Attila) che bruciava hanno placato la loro sete col sangue dei compagni caduti, e nell''Armen Heinrich' (48) si ha un dettagliato rapporto di tale sacrificio di sangue — anche se è mitigato in un rituale di guarigione. Non siamo quindi tanto lontani dai tempi del cannibalismo. Quella che oggi chiamiamo 'esecuzione' è l'ultimo residuo dei sacrifici umani (49). In seguito l'uomo è passato dal cannibalismo al mangiare la carne animale anche se la 'fede' richiedeva il sacrificio umano — prigionieri di guerra, criminali, e in assenza di questi, schiavi. Solo successivamente si è compiuto il sacrificio di animali simbolici, e ancora successivamente ha preso il sopravvento l'attuale sacrificio col pane — sia in forma di torte sacrificali che di ostia. Le scuole esoteriche riconoscevano già nei tempi antichi (v. pp. 25-27) che l'intero corso della vita di un corpo umano è un sacrificio, ma solo molto gradualmente trasformarono in meno sanguinari i simboli, e salvarono da quella 'fede' la gente che sarebbe stata sacrificata sostituendola con 'torte sacrificali' che erano fatte e chiamate coi nomi dei prescelti. Ancora oggi durante la consacrazione il prete dice «Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue». Deve ripetere questa

frase a ogni operazione sacrificale in modo cerimonioso per convincere i suoi fedeli che il 'sacrificio sostitutivo' è la volontà di Dio. Nonostante questo fino al diciassettesimo secolo si sono tenute le cosiddette 'messe sataniche' o 'messe nere' che contemplavano reali sacrifici umani (50).

Se tali fatti accadevano in tempi cristiani — relativamente recenti — quanto difficile sarebbe stato, e fu, per gli scaldi riuscire a trasformare i sacrifici sanguinosi con quelli senza sangue. Che ci siano riusciti lo si vede dalle forme e dai nomi dei pani in uso oggi, che risalgono lontano nelle ere precristiane. Ma non si deve pensare che siano stati capaci di bloccare completamente i sacrifici di sangue perché gli atteggiamenti e le abitudini che sono così profondamente radicate muoiono solo lentamente, e sempre tornano alla vita quando la vecchia fede — senza guida esoterica — si trasforma in superstizione, magia e feticismo, come è accaduto nella stregoneria e nel mito del sabba delle streghe (51).

Questi 'sacrifici sostitutivi' sono chiamati 'torte sacrificali' o 'pani sacrificali', e simbolizzano il 'corpo umano' al cui posto sono portati come sacrificio alla divinità. Successivamente altre figure hanno anche simbolizzato 'corpi animali' e ancora successivamente anche simboli o segni sacri degli stessi dei di cui il sacrificante, che consumava il cibo sacrificale, si voleva santificare.

Abbiamo quindi le tre designazioni fondamentali: 'pane', 'torta' e 'pagnotta' (52). Il 'Pane' ('Brot' → 'ber-o'; 'ber' = crescere, generare; 'o' = spirito, intelligenza, genio; quindi un prodotto artificiale generato dal genio e dall'intelligenza) è considerato uno dei primi risultati del dono umano dell'inventiva, e sicuramente il primo cibo artificiale prodotto, come è già spiegato nel suo nome. La 'torta' ('Kuchen' → 'kok' = preparare; an = origine; quindi torta-madre, a cui è congiunta l'idea di nascita = simbolo del femminino) è stata la prima offerta sacrificale cotta che simbolizzasse la donna. La 'pagnotta' [Laib] ('Lab Brot' → 'lab' = vita, corpo [Leib] umano) è una rappresentazione simile, come indicato dalla incisione centrale tipo ombelico (53). In quanto formato a 'pagnotta', il pane era stato disegnato per essere adatto a un sacrificio. Ora, comunque, ci sono in aggiunta

a queste un numero incomprensibile di forme di pani e dolci, fatto che può essere spiegato solo in base a quanto afermato in precedenza. Il 'Wecken' [un pane a forma di filoncino per la colazione] (54) è il membro maschile in quanto 'risveglia' [Erwecker] la procreazione, designa simbolicamente l'uomo per sostituirlo nelle offerte sacrificali. Allo stesso modo il 'Baunzerl' rappresenta la femminilità. Lo 'Stangel' (Saltzstangel) [grissino] è lo scettro ('sta-fa'; 'sta' = saldo, fermo; 'fa' = procreazione; quindi sicura procreazione) e indica la procreazione eterna, mentre il 'Saltz' (sale) ('sal' = salvezza, forza) gettato sopra e cotto rende questa forma di pane riconoscibile come 'immagine parlante' della costante salvezza della procreazione. Il 'Kipfel' ('cyphen' = arcuato, chiamato anche 'Hörndel', cornetto) (55) è l''arco lunare', e abbiamo già visto come la luna sia associata alla femminilità (v. pp. 37-38). La luna crescente detta 'Wendhorn' (56) è anche la runa di Freya, che protegge le nascite. Una circonlocuzione scaldica che descrive il 'Kipfel' o l''Hörndel' come i 'ferri d'oro del destriero di Wuotan che il fortunato trova nell'erba' è solo 'kala' e ancora una volta si riferisce al principio dell'accudimento dei bambini. «Nell'asprezza della vita il fortunato trova una madre per i propri figli, quella che prepara il futuro». Il 'Semmel' (57) ('se' = sole, spirito, anima; 'mel' = farina, macinare o unire (58)) è diviso in cinque parti, e quindi rappresenta la stella di Fema o il 'piede delle streghe', il pentacolo (v. p. 57) e simbolizza la rinascita. Il materiale, il fisico lega (mischia o coniuga) se stesso allo spirituale nella continua ricorrenza della rinascita. Il 'Bretze' (59) [ciambella salata a forma di nodo] ('bere' = portare; 'tze, tse, se' = fare, e quindi portare alla nascita) è fatto come la runa 'bar', e non, come erronamente si crede, come il raggio di una ruota. Il 'Bretze', detto anche 'Fasten-bretze' (ciambella del digiuno) ('fas' = generazione; 'ten' = negare), era quindi un pane simbolico e sacro che ricordava di guardarsi dall'avere rapporti sessuali durante la gravidanza. Non possiamo vedere tali simboli limitatamente come obblighi divini o obblighi messi in atto da prescrizioni religiose; piuttosto erano dei ben ponderati ed efficaci mezzi di educazione per gli spiriti semplici, e in quanto tali erano i pilastri sui quali si fondarono le successive leggi igieniche su cui si

basa la nostra società attuale. Il 'Kringel' [ciambellina] ('kar' = racchiudere; 'ringel' = anello; racchiuso nell'anello; o anche da 'krinc' = cerchio, quindi orbita) è il corso del sole, della vita, dell'eterno ritorno. Il 'Krapfen', 'Kröppel' o 'Kräpfel' (60) era il dolce sacrificale che veniva offerto e consumato nella seconda metà della vigilia della grande Festa dell'Inizio, che noi chiamiamo Natale o Santa Notte. La prima metà della festa, dal 24 al 30 dicembre, simbolizza la creazione del mondo e il passato; il 31 dicembre era la 'rottura del tempo' che divideva e univa il passato e il futuro — l''adesso'; mentre la seconda metà, dal primo al 6 gennaio era la celebrazione del mistero della creazione dell'uomo (generazione) e del futuro.

Questo si allinea quindi con 'Fasching' [Carnevale] (61) ('fas' = generare; 'ing' = continuo, che discende da qualcosa; v. 'Ing-fo-' a p. 50). Inoltre il 'Krapfen' ('crap' = sradicare o distruggere; 'fen, fe, fa' = generazione) serviva come simbolo del risveglio della vita ed era quindi il cibo consumato a Carnevale. Il 'Fladen' [focaccia] (Osterfladen, Osterflecken) era il cibo di Pasqua e il sacrificio di Pasqua. 'Fladen' significa puro ed è presente ancora nel nome femminile 'Elsfleth'. 'Ostern' [Pasqua] ('os' = bocca, vagina; 'tar' = generatrice) è la festa del matrimonio tra il dio Sole e la dea Terra, la festa della rigenerazione della Natura; la pura e virginale dea Terra si lega in matrimonio con il dio Sole — questo significa il nome e la forma della focaccia (62). Lo 'Stritzel' o 'Heiligenstritzel' era il pane sacrificale della grande festa della morte, che oggi i cristiani celebrano come Festa di Ognissanti. È una treccia di tre lunghi pezzi di pane come una treccia di capelli. Il nome di questo pane sacro (tedesco medio-antico 'Struzzel' da 'striuza', 'strah, stroh' = vuoto, cedere, portare via; e quindi 'Stroh' (paglia) come lo stelo vuoto, da cui il simbolo di vergogna 'corona di paglia', pupazzo; ma 'stro' è anche il ritorno, e quindi 'vedovo temporaneo' [colui la cui moglie deve tornare] (63) — cosicché abbiamo qui un segno della morte e della nascita che torna) quindi in geroglifici forniva una rassicurazione sul fatto che rivedremo i nostri cari morti dopo la rinascita. È anche per questo motivo che ha una tripartizione simbolica come le trecce. Il 'Vierfussel' [quadrupede], un dolce particolare di Natale, che ancora

oggi è scelto come decorazione per l'albero di Natale, è fatto come la croce uncinata formato da due S che si incrociano e indica — anche se oggi si è dimenticato, come per ogni altro dolce — l'antico sacro 'fyrfos'. Il 'Beugel' [arcuato] è un derivato sia nella forma che nel nome del 'Kipfel'; il 'Mohnbeugel' [pupazzo di pane] è un cibo natalizio che indica sia l'uomo [Mann] che la luna [Mond] così come la 'Minne' = memoria. Ora bisogna anche ricordare il 'Lebzelten' o il 'Lebkuchen' — un antico dolce sacro tedesco. 'Leb' deriva dal radicale 'laf', da cui deriva anche 'Laib' [pagnotta], e al primo livello della nascita significa amare, generare ecc.; nel secondo, dell'essere o del divenire, significa vita [Leben], corpo [Leib], pane [Laib], fegato [Leber] ecc.; nel terzo, della morte per la rinascita indica morte, fermentazione, gelo ecc., da cui 'Leeberg' = tumulo o montagna dei morti. Il 'Lebzelten' ha quindi tre significati, come possono essere riconosciuti anche oggi nelle cose a cui è dedicato. È un simbolo d'amore e una forma simbolica di dichiarazione d'amore nelle sue forme di 'bambino in fasce', 'cavaliere', 'cuore' ecc., le cui forme sono ovviamente dei geroglifici. Come dolce festivo, per così dire 'dolce della vita', assume le forme più varie, come i 'pesci' (pesci portafortuna), ecc., mentre con la forma rotonda o rettangolare ('fyroge', v. p. 64) è noto come dolce per le offerte ai morti. Quest'ultima forma si riferisce al viaggio simbolico attraverso la nascita, la vita, la morte e la rinascita (64). Il termine 'Zelten' [campeggio] (da 'Zelt' tenda, cioè 'tel' è la generazione, quindi 'Telt' il generato, la terra e 'Tellus' la dea Terra) comunque indica sia la nascita che la resurrezione.

In aggiunta a questi deve comunque essere ricordato un 'dolce della derisione' — di cui ne esistevano ed esistono ancora alcuni — che in certa misura esce dalla maggioranza dei 'Lebzelten', ed è di due colori. È impastato con pasta giallo chiaro e ha forma triangolare, gonfio come un cuscino. Viene riempito con pasta marrone scuro che sembra zampillare dalla pasta chiara da una spaccatura della crosta. Questo contenitore viene eufemisticamente chiamato 'borsa di vento' [Windbeutel], ma il suo vero nome è 'scorreggia della suora' [Nonnenfarz]. L'interpretazione del nome deve essere più adeguata-

mente approfondita. 'Nonne' significa 'sola, sterile, incapace, ingiuriosa' e questo è il motivo per cui alcuni insetti nocivi sono chiamati nello stesso modo. Questa parola era già presente quando sono stati creati i conventi femminili, le cui abitanti sono state quindi chiamate con un nome già esistente. Il dolce e il suo nome non hanno quindi niente a che fare con le monache. La parola deformata deriva dal radicale 'fas' e indica la progenie. L'insieme indica qualcosa generato dall'incapace, qualcosa di superficiale e vuoto. Dare questo dolce era un'espressione di scherno, generalmente diretta alle vecchie vergini, o in altro modo per deridere qualche disabilità. Connesse a questo vi sono molte usanze del Martedì Grasso per schernire le vecchie vergini; pratica che comunque ha un profondo significato. L'espressione 'altes Möbel' [vecchia credenza] per indicare una vecchia zitella non è un traslato derivato da un vecchio accessorio dell'arredamento, ma piuttosto direttamente: vecchia 'moevel = meovel' = non dotata, infertile. Lo stato di nubile per una ragazza, a quei tempi — tempi in cui il matrimonio era tenuto in alta considerazione per motivi ecologici —, non era invidiabile.

Il Martedì Grasso era il 'Martedì della Dieta di Carnevale' (65), giorno per tenere corte, che in origine era tenuto in grandissima considerazione, e che solo successivamente nella Germania cristianizzata ha assunto aspetti faceti. Molti usi ci ricordano questa serietà pre-cristiana, tra i quali la vecchia abitudine popolare viennese in cui le vecchie zitelle dovevano strofinare durante il Martedì Grasso la Torre di Santo Stefano. Questa scena forma un elemento del programma delle varie sfilate di Carnevale ogni anno. Questo è ancora 'kala' o 'heimliche Acht' ed è spiegato secondo le parole in codice 'alte Jungfer Stephansturm reiben' [vecchie zitelle strofinano la torre di S. Stefano] nel modo che segue: 'mona stafa-thurn ri-ban', cioè 'generazione costantemente infruttifera viaggia-cresce-morte o esilio'; che significa 'dall'infertile, che non vive secondo le sue responsabilità procreative, viene la morte o la maledizione'. Lo sprezzante insulto 'das Mensch' [sgualdrina] (v. nota n. 22) può avere alla sua origine una maledizione di questo tipo. La sfortunata che sfuggiva alla morte era maledetta e obbligata a eseguire compiti

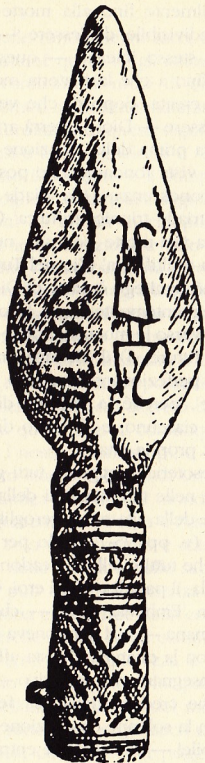
servili; deprivata del suo valore umano, era solo un oggetto — 'das Mensch'.

Con questi esempi sulle rune, i segni sacri, i simboli, i geroglifici ecc. non sono stati esauriti né questi né gli ambiti in cui si presentano — basta pensare alle centinaia di modi di dire pre-cristiani. Però sicuramente è stato mostrato sufficiente materiale per indicare che è presente una massa straordinaria di questi segni mistici che altrimenti non sarebbero stati intesi e il cui significato è relativamente facile da trovare. Ma sarebbe stato il soggetto e il compito per un lavoro di più ampio respiro raccogliere tutti questi segni nelle loro molteplici relazioni, descrivere tutti gli ambiti in cui possono essere trovati, indagare le loro esatte interpretazioni e solo su queste conferme riprodurre completamente l'antica scrittura ideografica ario-germanica — in modo che i vari lavori pittografici possano essere decifrati con assoluta certezza per la soddisfazione di tutti.

Questo compito non può essere intrapreso con un saggio come il presente. Qui è stato sufficiente mostrare e confermare attraverso prove incontrovertibili (e noi Germanici possediamo un gran numero di tali evidenze) che i sette sigilli del segreto delle rune e dei segni sacri sono stati rotti. Da questi segreti comunque possiamo estrarre una liena che interessa i nostri attuali scopi; e — con l'omissione di altre discipline — questo studio si è quindi orientato in questa specifica direzione, cioè l'antica visione del mondo ariana che ha fondato l'esoterismo ario-germanico, e l'etica e l'esoterismo che da questa filosofia sono nati. Solo di passaggio è stato possibile trattatare la formazione dei miti, delle favole e delle saghe, e delle abitudini e costumi; lo stesso si può dire della scienza naturale, della terra, delle stelle, mentre la storia e altre aree della conoscenza non è stato possibile toccarle — perché anche l'area centrale d'interesse (nonostante tutti gli sforzi verso la completezza e l'esaustività) è stato possibile esaminarla solo negli aspetti principali.

Il punto cardinale dell'antica visione del mondo degli Ario-Germani che si trova nelle rune e nei segni sacri e nella loro comprensione teosofico-metafisica, comunque, si poggia sulla chiara conoscenza di un essere altamente spirituale — Dio! — che (66) coscientemente e intenzionalmente ha generato e creato la materia, con cui si è legato indissolubilmente fino alla morte di entrambi; con la materia egualmente indivisibile dall'essere — il quale domina la materia stando al suo stesso interno — questa entità controlla la materia e la sviluppa fino a che la materia medesima raggiunge lo scopo per cui è stata creata, dopo di che verrà ancora dissolta e un'elevata forma dell'essere — Dio! — verrà ancora dematerializzato come 'Ur', cosa che era prima della creazione del mondo.

Da questo punto di vista fondamentale possono essere dedotti i seguenti aspetti della conoscenza: 1) la 'diade biunica-bifidica' (spirito e materia); 2) la 'triade triunica-trifidica' (Ur-Tutto-Ur, passato-presente-futuro, nascita-vita-morte per una nuova rinascita); 3) la 'molteplicità multiunica-multifidica' (l'io nel Tutto come Tutto); 4) la 'internità divina'; poiché ogni ego è parte di Dio, e quindi immortale come individuo, conseguentemente migra solo lungo la strada dalla materia all'eternità attraverso le mutazioni delle innumerevoli esistenze passate, presenti e future; 5) il 'riconoscimento del dovere' per aiutare a sviluppare e perfezionare il mondo di Dio; 6) la 'volontà di seguire tale dovere', perché la volontà di Dio deve essere la volontà individuale di ciascuno; e 7) l''atto di adempimento' attraverso il sacrificio della propria vita.

Su questa dottrina esoterica poggiano tutti gli insegnamenti essoterici; lo stesso appare nelle affermazioni della poesia scaldica, così come in tutte le regole della vita e nei geroglifici dei comandamenti della potenza scaldica (v. pp. 75-77) Solo per citare un esempio, il Wuotanismo assicura che tutti quelli che cadono in battaglia avranno eterna gioia nel Walhalla, il paradiso degli eroi. Chiunque verrà ucciso in battaglia diverrà un 'Einherjar' (67) — che lo esclude da una successiva esistenza umana — e si supponeva che questo unisse per l'eternità il guerriero con la divinità. Questa affermazione è in apparente contrasto con l'insegnamento esoterico — ma solo apparemtemente! Il Germano che credeva nella sua fede essoterica andava incontro alla morte con la solenne convinzione — col potere dell'autosuggestione incrollabile! — che sarebbe entrato nel Walhalla come uno degli 'Einherjar' (v. p. 25 e ssgg.), per raggiungere lì l'eterna gioia

della battaglia e dell'amore. Questa convinzione incrollabile — derivante sia dal sapere che dalla fede — agisce come una potente autosuggestione nel momento della morte, e quando possibile questa salda concezione spirituale è potenziata dalla suggestione ipnotica inviata da uno scaldo, una profetessa (Albruna), o dai suoi compagni d'arme. Questa concezione era considerata una protezione spirituale, in grado di influenzare la condotta della vita nel successivo periodo di reincarnazione in modo deterministico, in modo che tale uomo — se è consentito usare tale espressione — nasce già come eroe, in quanto inizia la sua esistenza umana già più consapevole di altri, e nasce in circostanze di vita più appropriate, o quando ciò non avviene tranquillamente, il potere inconscio — l'impulso oscuro — si manifesta per vincere tutte le limitazioni per raggiungere il suo scopo. Fenomeni quali per esempio un Bismarck, che era già convinto nella sua giovinezza che il suo destino sarebbe stato quello di unificare la Germania, possono essere spiegati solo attraverso tali ipotesi. D'altra parte i fenomeni di quelle personalità capaci di introdurre nel mondo i loro pensieri pionieristici solo a età avanzata, senza successo, possono essere riconosciuti come spiriti che — iniziando solo allora a svegliarsi e riconoscendo solo in ritardo il loro compito — sono obbligati a rinforzare il loro potere spirituale contro il loro — apparente — fallimento, per completare il loro compito incompiuto nella successiva rinascita, o forse in qualche nuova incarnazione umana.

Questo è possibile se loro muoiono con la ferma convinzione della verità e della necessità del loro scopo. In questo caso, si presenteranno nella loro vita successiva come figure quali quelle di Bismarck, Colombo, Lutero o molti altri (68). Ancora solo grazie a questa ipotesi è chiaro perché spesso dobbiano risalire nei secoli per trovare l'origine delle idee che hanno scosso il mondo, come sono costantemente soppresse e dimenticate ma ancora — senza un contrasto interno apprezzabile — improvvisamente si infiammano come se fossero appena nate e raggiungono la loro vittoria finale.

Questo esotericamente spiega la promessa essoterica del Walhalla, così come della sua adesione: gli 'Einherjar' che muoiono sacrificati alle loro idee, sia in battaglia che per punizione o per fame — il

sacrificio dei moderni scomunicati, dei boicottati eroi dello spirito — tutti costoro trovano nella certezza del loro martirio la gioia della conquista di tutto e nella vita dopo la morte quello stato di felicità che determina la loro reincarnazione umana e che li porta a una rinnovata carriera di eroi e alla vittoria finale'. Questa è la promessa del Walhalla: la provvidenza eroica nelle epoche future della vita in rinnovati corpi umani. Quelli che muoiono 'nel loro letto' [Strohtod] (v p. 77) vanno nel 'Trudheim' per essere i servi di Thor. Dopo tutto quello che è stato detto non sono necessarie altre interpretazioni. La redenzione li attende in future incarnazioni, fino a che non ricordano la loro missione e adempiono il loro compito. Quindi nel corso di infinite generazioni tutti gli uomini diventeranno 'Einherjar', e verrà raggiunto lo stato — voluto e preordinato dalla divinità — di libertà generale, uguaglianza e fraternità. Questo è lo stato che i sociologi desiderano e che i socialisti vogliono invece raggiungere con mezzi sbagliati perché non sono in grado di comprendere il concetto esoterico che è nascosto nella triade: libertà, uguaglianza e fratellanza, un concetto che deve prima crescere e maturare per poter essere un giorno raccolto come frutto dall'Albero del Mondo.

Ciò che mi è stato concesso offrire qui in queste brevi note sul segreto delle rune rivelato sembra a prima vista assolutamente sorprendente principalmente a causa della sua semplicità. Tuttavia bisogna pensare che, quanto più ci si addentra nel segreto, tanto più esso è variamente interconnesso con le linee che si accavallano e apparentemente si confondo nella trama di ciò che si comprende con stupore come la 'molteplicità/unità multiunica-multifidica' del Tutto — e della stessa divinità.

Breve glossario Listiano

Tutto: L'universo oggettivo, usato da List come termine in opposizione al concetto di Io ('Ich').

Halgadom: Santuario, luogo di culto.

heimliche Acht: il termine più difficile da tradurre e che non è stato infatti tradotto. Heimlich = segreto, mentre Acht come sostantivo viene usato in modo assolutamente personale. La traduzione tipica sarebbe 'otto' o 'bando', ma non è sufficiente a spiegare il senso inteso da List. Il senso con cui List lo usa è di 'società segreta' o 'tribunale segreto'.

kala: dal termine sanscrito Kala (frazioni). Utilizzato come metodo di calcolo per le sedici permutazioni della luna e per determinare il valore esoterico delle unità sillabiche del suono sulla base delle stesse leggi cicliche.

Rita: dal termine sanscrito *ṛta* (ordine cosmico); List lo utilizza nel senso di 'legge santificata'.

Ur: utilizzato come prefisso in tedesco per indicare la qualità primitiva o originaria di una cosa. List lo utilizza come sostantivo per indicare l'essenza informe e primitiva dell'universo.

Wihinei: termine listiano per 'religione' a livello essoterico, praticata nei tempi antichi.

Note

Le note precedute da * si riferiscono alle note di Guido von List, mentre le note a cura del traduttore sono indicate alla fine con [NdT]. L'abbreviazione GvLB indica la Guido von List Bücherei.

1) Il nome 'futharkh' si basa sulle prime sette rune, ᚠᚢᚦᚨᚱᚴᚼ, ed è per questo che il nome corretto non è 'futhark' — come generalmente viene scritto — ma piuttosto 'futharkh', con la 'h' finale. Per maggiori approfondimenti consultare GvLB n. 6, "Die Ursprache der Ario Germanen und ihren Mysteriensprachen", Vienna: Guido-von-List-Gesellschaft, 1911 [NdT].

2) Vd. GvLB n. 5, "Die Bildschrift der Ario Germanen", Vienna: Guido-von-List-Gesellschaft, 1910 [NdT].

*3) Relativamente alla parola aria primitiva *hiroglif*, vedi successivamente.

4) Cfr. Walter Kaufman, "The portable Nietzsche" [New York, Viking Press, 1954] e "Nietzsche: Philosopher, Psychologist, Antichrist", 4th ed. [Princeton, Princeton University Press, 1974]. Nello stesso contesto, List fa riferimento a un altro tema nietzschiano — l'eterno ritorno (ewige Wiederkehr) [NdT].

5) Vd. Havamal, v. 139. In Antico Norreno è scritto 'Gefinn Odhni, sjalf sjalfum mer' (offerto a Odino, me stesso a me stesso) [NdT].

6) Il prefisso Germanico 'ur-', che indica lo stato originario o primordiale di qualcosa, è qui usato come sostantivo. A volte viene lasciato come 'Ur', a volte viene tradotto con primitivo, primordiale, o con altri termini simili [NdT].

*7) Il gigante Mimir è la memoria, il sapere. 'Urquell' [la fonte primordiale] è il mistero del Tutto che risorge, Tutto che è e Tutto che si trasforma in nuova nascita. La Todten-Wala [Volva della morte] è la Dea Terra, Dea della morte, che preserva i 'corpi senza spirito'

nei cimiteri, mentre gli 'spiriti senza corpo' vanno al Walhalla o in Hel. La 'Mimes Haupt' [testa di Mimir] è l'origine del sapere, cioè la conoscenza primordiale del nascere, essere e morire per rinascere di tutte le cose. Sono questi i tre livelli attraverso i quali Wuotan 'diventa sapiente', cioè raggiunge la conoscenza del Tutto e attraversa il mistero verso la vera conoscenza.

8) Vd. successivamente la discussione relativa alla runa 'gibor' [NdT].

*9) Chiamiamo questo 'tesoro spirituale', che il rinato riporta nel mondo, 'dono naturale', 'talento' o 'genio innato'; egli ha uno spirito più agile, che comprende ogni cosa più velocemente e facilmente degli altri, altri che sono animati da uno spirito meno agile, e questa elevata agilità è proprio il 'tesoro spirituale'.

*10) Nella lotta per l'esistenza, le persone (Volk) che vincono sono quelle che sviluppano se stessi con la preservazione della loro forza morale. Con la scomparsa della moralità, viene perso anche l'elevato rango spirituale e intellettuale, come prova la storia — 'il Giudizio finale'.

*11) Il 'popolo come popolo naturale' non è in condizione selvaggia, perché i 'selvaggi' non civilizzati vivono nei limiti del più orribile 'sciamanesimo'. Il 'popolo come popolo naturale', al contrario, sviluppa un elevato livello culturale, essendo libero da ogni falsa sofisticazione.

*12) Sul significato del concetto di 'Yggdrasil' v. successivamente

*13) La magia del fuoco, tuttora praticata come 'evocazione delle fiamme'.

14) Marco, 11:23 [NdT].

15) Questo è correlato al 'Ægis-hjalmer', l'elmo della disperazione e del terrore, che era parte del tesoro dei Nibelunghi vinto da Sigurdhr [NdT].

*16) La magia di 'congelare' nella teoria e nella pratica della caccia; viene anche chiamata 'ipnosi'.

*17) Fanisk: fan = nascita; -ask (isk) = sorgere, iniziare; quindi: fanask o fanisk = inizio della nascita attraverso la rigenerazione. Fanisk successivamente divenne 'Phoenix' [fenice], e questo spiega la leggenda della fenice. Cfr. con la "Canzone delle rune di Odino": «Io so che da un albero al vento pendetti, per nove notti intere».

*18) Su questa magia è basata l'"arte di Passau', dell''assicurare' l'invulnerabilità a ogni ferita, pugnalata, o colpo [La città di Passau era famosa nel medio evo per le arti magiche, NdT].

19) Ha qui la sua origine l'inno dell'Ordine Germanico, che successivamente divenne il motto nazionalsocialista: Sieg Heil! (Salute vittoria) [NdT].

*20) Caso! — in effetti non esiste nulla di simile al caso, perché tutti gli eventi senza eccezioni sono contenuti nel grande tessuto del fato — come l'ordito e la trama — tutti ben ordinati; ma per quanto riguarda l'ordito (tessitura), questo è difficilmente visibile anche per i veggenti. La catena degli effetti delle cause precedenti, effetti che a loro volta sono causa di altri effetti (e così via in una infinita succcessione), è visibile e calcolabile per i vedenti e gli iniziati; comunque è difficile prevedere nel tempo gli effetti delle leggi del fato di altri ego o gruppi di questi, e sapere quando toccheranno, attraverseranno, o in altro modo influenzeranno il disegno del nostro fato. Questi operano sul disegno del nostro fato — che è simile alla trama di un tessuto, come la trama o l'ordito di questa stoffa, e poiché queste influenze incommensurabili spesso improvvisamente e inaspettatamente disturbano il disegno del nostro proprio fato, queste vengono chiamate 'caso', senza tuttavia considerare l'evento casuale come qualcosa di irregolare o senza regola (cosa che non può essere!) ma piuttosto come qualcosa di imponderabile. La più antica mistica ariana aveva ben presente questo, e quindi descriveva le Regolatrici del Fato, le tre Norne, come le Tessitrici del Destino, quelle che tessono il 'vestito del tempo', cioè il 'fato'.

*21) Per questo motivo anche la Chiesa, con chiaro riferimento all'acqua della vita, si suppone usi come acqua battesimale l'"acqua viva', cioè l'acqua sorgiva, e rifiuti l'acqua stagnante delle pozze e dei laghi.

22) In tedesco *der Mensch* (maschile) significa 'umano, uomo', mentre *das Mensch* (neutro) significa 'sgualdrina, sozzona' [NdT].

*23) 'Frigga', la moglie di Wuotan, è contemporaneamente sua sorella, prova che nei tempi antichi i matrimoni tra consanguinei, di cui vi sono numerosi esempi nella mitologia e nella storia, erano comuni.

*24) 'Gibor-Altar' è ancora presente nel toponimo Gibilterra [Gibraltar], nome la cui derivazione dall'Arabo 'gibil tarik' è assolutamente insostenibile. 'Gib-(-o-)-r altar' era un 'Halgadon' (santuario) consacrato dai Vandali al 'dio generatore di tutto' nell'estremo sud della Spagna.

*25) 'Hund' nel livello della morte significa 'herunter (hunter) kommen', cioè decadere. Perciò i condannati portavano un cane rognoso sul luogo dell'esecuzione come segno distintivo. Successivamente tale simbolo si ampliò di significato: i ladri portavano alla forca una lupa, che veniva impiccata assieme al ladro; sia la lupa che il ladro venivano chiamati 'Tewe' [lupa], chiaramente. I disturbatori della quiete pubblica portavano un bracco ('Bracke') sul patibolo — 'Bracke' è identico a 'brechen' (rompere), quindi 'coloro che infrangono la pace o la legge'. Il cane rosso nel terzo livello significa 'giustizia decaduta', in opposizione al primo livello 'fondazione di giustizia' o 'stesura delle leggi'.

*26) L'insulto 'cane' non ha alcuna attinenza col quadrupede; indica una persona violenta e inaccettabile che vuole distruggere tutto ('hereunter (hunter)' [cfr. 'Hund'].

*27) 'Auf den Hund kommen', andare in malora, non ha a che fare col nostro animale domestico, a meno che non indichi un animale meno nobile del cavallo, piuttosto si riferisce alla 'caduta' in povertà e decadenza ('Herunterkommen (Hunterkommen)').

*28) Cfr. il 'roveto ardente' della Bibbia, Esodo 3:2.

*29) Probabilmente da qui origina il nome ungherese 'Istvan' (Stefano).

*30) Tacito ha trascritto questa parola con 'Semnones', così come per esempio Giulio Cesare ha confuso e reso incomprensibile il nome tribale 'Helfesen' o 'Helfetsen' con 'Helvetii'. Lo stesso è successo per tutti i nomi tribali e toponimi germanici nelle trascrizioni romane o greche, e sarebbe un compito apprezzabile se qualcuno recuperasse i veri nomi e li rendesse quindi 'parlanti'. Perché i

nomi 'dicono sempre qualcosa', non sono vuoti gusci se vengono ricostruiti correttamente. E questo dovrebbe e deve accadere!

*31) Guido List, "Von der deutschen Wuotanpriesterschaft", Das zwanzigste Jahrhundert (Berlin) 4, nos. 2-5 (1893).

*32) Riguardo a questo si veda il mio saggio "Vom Wuotanismus zum Christentum" nel periodico "Der Deutsche" (Berlin), 1, no. 13 (1904). Si confronti anche il mio saggio "Von der deutschen Wuotanspriesterschaft", in *Das zwanzigste Jahrhundert* (Berlin) 4, nos. 2-5 (1893). [NdT: List tratta questa transizione più estesamente nel suo libro "Der Übergang vom Wuotanismus zum Christentum", Berlin-Lichterfelde, 1911].

*33) Cfr. Guido List, "Die symbolischen Bildwerke am Riesentor der Stephankirche zu Wien", Laufers Allgemeine Kunst-Chronik, 1889, ns. 9-11. Anche se quel lavoro può apparire come un incerto tentativo (poiché allora non avevo a disposizione una comprensione completa e un uso corretto della chiave di lettura), tuttavia fornisce una visione essenzialmente abbastanza corretta (allora più 'percepita' che non chiaramente riconosciuta) dei geroglifici, e aveva bisogno solo di un fondamento sicuro e di piccoli riaggiustamenti.

*34) "Die esoterische Bedeutung religiöser Symbole" di Guido von List, Gnosis (Vienna), 1, n. 16 (22 settembre 1903).

35) Qui List mette i re sacri dell'Egitto tra gli Ariani [NdT].

*36) Weberin = Webarin = Wibarin = Weibaarin [Donna-aquila secondo il codice di List, NdT].

*37) Per maggiori dettagli sull'argomento v. "Wien und sein Leopoldsberg", dell'autore di questo trattato, in "Die Entwicklung" (Vienna), 2, n. 1 (1904). È un resoconto sul 'kala' e su altri 'luoghi kala' oltre che sul 'verkalte [nascosto] skaldentum' nei luoghi degli 'halgadoms' [santuari] precristiani.

38) List: 'Truthenfus'; in moderno tedesco 'Drudenfuss', il piede della 'Drude', pentacolo. La 'Drude' è un pericoloso nume notturno di sesso femminile. Cfr. l'antico norvegese 'Thrudhr' e l'antico inglese 'dhrydh', 'donna dei boschi'. Inoltre cfr. Jacob Grimm, Mitologia Germanica, vol. 1 [NdT].

*39) Per informazioni generali su questo argomento, cioè relativo allo 'halgadom', al 'wihistane' (pietre sacre), e ai luoghi segnati dalla croce rossa in Boemia, v. il mio saggio "Vorgenschichtliche Bauwerke im südlichen Böhmen", in "Heimdall" (Berlin) 8, ns. 11-13 (1903).

*40) Per esempio la 'Corte Rossa' nell'ottava parrocchia di Vienna (una volta città di Josephstadt).

41) In questa formula, 'Saal', List ha fatto confluire tre parole e concetti germanici: (1) Saal = sala (dal protogermanico *salaz, sala o tempio); (2) sal = pallido, debole; (3) Sal = vendita, regolare transazione di proprietà. [NdT].

*42) Quindi gli occupanti della corte erano chiamati 'Scephan' = 'Schöffen' (scabino) in quanto 'distributori' ['Schöffe' o 'Schöppe' era un antico titolo Vehmico indicante il magistrato o il giurista. List opera un calembour tra i due significati della parola tedesca 'Schöpfer': 'creatore' e 'secchio'. NdT] o creatori di giustizia, e non come 'travasatori' (come nel tirare su dal pozzo).

43) Le due parole tedesche utilizzate qui sono simili a 'der Hut' (cappello), e sono 'die Hut', custodia, e 'die Hütung', il guardiano [NdT].

*44) 'Minne, Menne, Männe, Manne, Moraminne, Miromanne, Meremenne ecc.' = nutrice, balia; 'Maan, Mon, Man, Men ecc.' = uomo, luna (v. la runa 'ma' a p. 37).

45) 'Minne' è una parola arcaica tedesca che significa amore di tipo spirituale o ideale. È opposta a 'Liebe', amore di tipo materiale. Linguisticamente 'Minne' è associato al concetto di 'memoria' [NdT].

46) «Morale, etico, religioso» [NdT].

47) "La canzone dei Nibelunghi", poema duecentesco tedesco che rappresenta una volgarizzazione del materiale epico germanico ('Völsung') [NdT].

48) "Il povero Enrico", poema germanico del Duecento di Hartmann von Haue [NdT].

*49) "Die Sage vom heiligen Gral um deren mythologischer Ursprung", di Guido List, Bellitr. Lit. Beilage der Hamburger Nachrichten, giugno-luglio 1891, ns. 26-29. "Die schwarze Maria" di Guido List, *Deutsche Zeitung* (Vienna), n. 7022 (30 luglio 1891) e *Der Bund* (Berna), 2 aprile 1893.

*50) Esempi di 'messe nere' particolarmente orribili, che hanno dato libero sfogo alla più sfrenata immaginazione, possono essere trovati in "Histoire de Magdaleine Bavent, religieuse du monastère de sainte Louise de Louviers ecc." (Paris, Jacques le gentil, 1652) e in "Médecins et Empoisonneurs" del Dott. Legue, che ha utilizzato i verbali del processo contro l'abate Guibourg, un processo scandaloso del tempo del Re Sole Luigi XIV, e che aveva compromesso la più alta aristocrazia al punto da essere stato subito interrotto. Questi esempi sono tipici anche per i periodi seguenti fino al giorno d'oggi, in cui questa progenie di matti celebra le sue orge coi misteri di Satana.

*51) Vd. la mia serie di articoli "Zauber und Zauberglaube", Deutsche Zeitung (Vienna), 1890-1892. Tra questi: "Das Hexenwesen", n. 7241 (26 feb. 1892) e "Der Hexenprozess", n. 7282 (7 aprile 1892). Gli altri saggi sono nei numeri 6531, 6620, 6703, 6880, 6999, 7053, 7093, 7184 e 7297.

52) C'è un gioco di parole tra 'Leib' (corpo) e 'Laib' (pagnotta) [NdT].

53) Tipicamente le pagnottelle tedesche come i 'bocconcini del Kaiser' presentano una depressione al centro [NdT].

54) Il nome 'Wecken' è associato al tedesco 'cuneo' piuttosto che al tedesco 'svegliarsi' [NdT].

55) Il Kipfel è così chiamato dalle stanghe laterali dei carri, e deriva dal latino 'cippus' [NdT].

56) Il 'corno da viaggio' è il nome dato alla forma ritenuta combinazione della runa uomo ᛘ e yr ᛦ, cioè della vita e della morte. Si pensa che sia un simbolo dell'albero della vita [NdT].

57) Un rotolo. Deriva dal latino 'simila', farina di grano finissima, che a sua volta deriva attraverso il greco dall'accadico (semitico) 'samidu' [NdT].

58) Qui List gioca con 'mahlen' (macinare) e 'ver-mählen' (maritare). In realtà 'vermählen' deriva dall'Antico Alto Germanico 'mahal' (luogo della assemblea: dove venivano contratti i matrimoni), mentre 'mahlen' deriva da un radicale che significa 'stritolare' [NdT].

59) Dal Latino 'brachitum' (pane a forma di braccia incrociate) [NdT].

60) Dall'Antico Alto Germanico 'krapfo' (uncino, rampino) [NdT].

61) 'Fasching' è carnevale, martedì grasso, o la festa prima della Quaresima, di origine pagana. 'Fasching' deriva dall'Alto Medio Germanico 'vastschang' (lo scorrere di una bevanda alla vigilia di carnevale) [NdT].

62) Dall'Alto Antico Germanico 'flado' (torta sacrificale) con significato di forma piatta e larga [NdT].

63) 'Stritzel' significa anche 'vedova' [NdT].

*64) Quindi frutti, nocciole e semi vengono impastati nei tre angoli, per ben simbolizzare le tre grandi luci; ma i semini per questo motivo sono il simbolo della resurrezione.

65) Qui correttamente List connette 'Dienstag' (martedì) con l'istituzione germanica del 'thing' (assemblea degli uomini liberi o dei guerrieri): Dienstag = Things-tag = giorno dell'assemblea. In italiano è il 'giorno di Marte', cioè del dio che protegge i guerrieri [NdT].

66) Qui List usa il sostantivo neutro che indica sia l''essenza' che 'Dio' (anticamente in forma neutra) [NdT].

67) Dall'Antico Norreno, al singolare 'einheri' (guerriero: colui che viene scelto dalle 'valkyrjur' [valchirie] per essere condotto nel Walhalla in attesa della lotta finale — il Ragnarök [il destino degli dei]) [NdT].

68) Solo da questo punto di vista ipotetico può essere spiegato un passaggio dei Vangeli prima incomprensibile (Marco 10:29-31), dove Cristo parla direttamente della rinascita e della vittoria della sua idea in un corpo umano rinnovato: «I primi saranno gli ultimi e gli ultimi primi».

Bibliografia

a) Libri

Carnuntum. Historischer Roman aus dem 4. Jahrundert n. Chr., 2 voll., Berlino 1888.

Deutsch-Mythologische Landschaftsbilder, Berlino 1891

Tauf-, Hochzeits- und Bestattungs-Gebräuche und deren Ursprung, Salisburgo 1892.

Litteraria sodalitas Danubiana, Vienna 1893.

Jung Diether's Heimkehr. Eine Sonnwend-Geschichte aus dem Jahre 488 n. Chr., Brno 1894.

Der Wala Erweckung, Vienna 1894.

Walküren-Weihe. Epische Dichtung, Brno 1895.

Pipara. Die Germanin im Cäsarenpurpur. Historischer Roman aus dem 3. Jahhundert n. Chr., 2 voll., Lipsia 1895.

Niederösterreichisches Winzerbüchlein, Vienna 1898.

Der Unbesiegbare. Ein Grundzug germanischer Weltanschauung, Vienna 1898.

König Vannius. Ein deutsches Königsdrama, Brno 1899.

Der Wiederaufbau von Cernuntum, Vienna 1900.

Sommer-Sonnwend-Feuerzauber. Skaldisches Weihespiel, Vienna 1901.

Alraunen-Mären. Kulturhistorische Novellen und Dichtungen aus germanischer Vorzeit, Vienna 1903.

Das Goldstück. Ein Liebesdrama in fünf Aufzügen, Vienna 1903.

Das Geheimnie der Runen, Gross-Lichterfelde 1908.

Die Armanenschaft der Ario-Germanen, Lipsia e Vienna 1908.

Die Rita der Ario-Germanen, Lipsia e Vienna 1908.

Die Namen der Völkerstämme Germaniens und deren Deutung, Lipsia e Vienna 1909.

Die Religion der Ario-Germanen in ihrer Esoterik und Exoterik, Zurigo 1909 o 1910.

Die Bilderschrift der Ario-Germanen (Ario-Germanische Hieroglyphik), Lipsia e Vienna 1910.

Die Armanenschaft der Ario-Germanen. Zweiter Teil, Lipsia e Vienna 1911.

Der Ubergang vom Wuotanstum zum Christentum, Zurigo 1991.

Die Armanenschaft der Ario-Germanen. Erster Teil, 2ª ed., Vienna 1913.

Deutsch-Mythologische Landschaftbilder, 2ª ed., 2 voll., Vienna 1913.

Die Ursprache der Ario-Germanen und ihre Mysteriensprache, Lipsia e Vienna 1914.

b) Articoli su giornali

Articoli in "Ostdeutsche Rundschau" (OR). Wiener Wochenschrift für Politik, Volkswirtschaft, Kunst und Literatur, diretto da K. H. Wolf:

Götterdämmerung, 1 ottobre 1893, pp. 1-3.

Allerseelen und der vorchristliche Todtenkult des deutschen Volkes, 31 ottobre 1893, pp. 10-11.

Der Weinkellerschlüssel. Eine Humoreske aus der Cäsarenzeit, OR dal 3 novembre 1893 al 22 novembre 1893.

Die Zwölften, 30 dicembre 1893, pp. 9-12.

Die deutsche Mythologie im Rahmen eines Kalenderjahres, OR dal 14 gennaio 1894 al 30 dicembre 1894.

Die Blütezeit des deutschen Handwerkes im Mittelalter, 13 e 14 febbraio 1895.

Donau-Delawaren (eine Humoreske aus dem Donauruderleben), 26 febbraio 1895, pp. 1-3.

Das Marcus Curtiusloch in Wien, 3 maggio 1895, pp. 1-3.

Ein Idyll aus dem alten Wien, 3 maggio 1895, pp. 1-3.

Ludwig Ritter von Mertens, 28 giugno 1895, pp. 1-2.

Was eine verregnete Raxbesteigung alles verschulden kann, 14 luglio 1895, pp. 1-3.

Chresima. Ein Festgruss zum neunhundertjährigen Jubiläum der Stadt Krens a.d. Donau, 10 agosto, pp. 1-2.

Die alten Höfe Wiens, 28 agosto 1895, pp. 1-2.

Der deutsche Zauberglaube im Bauwesen, 25 e 26 settembre 1895.

Die Gründung des Klosters Cotwich. Historische Novelle aus dem elften Jahrhundert, dal 29 settembre al 15 ottobre 1895.

Mephistopheles, 28 e 31 dicembre 1895.

Die Juden als Staat und Nation, 12 febbraio 1896, pp. 1-2.

Die alte Schule zu St. Anna in Wien, 26 e 28 febbraio 1896.

Die Liebe in der deutschen Mythologie, 16 aprile 1896, pp. 1-2.

Ostara's Einzug, 22 maggio 1896, pp. 1-3.

Schöne Frauen, 29 agosto 1896, pp. 1-3.

Die Michaelskirche in Heiligenstadt in Wien, 15 novembre 1896, pp. 9-10.

Vom Jubiläumstheater in Währing, dal 12 aprile al 22 dicembre 1896.

Articoli in "Leipziger Illustrierte Zeitung":

Die Hieroglyphik der Germanen, 4 maggio 1905, pp. 680-681.

Mistel und Weihnachtsbaum, 21 dicembre 1905, p. 950.

Die Hieroglyphik der Germanen. II. Weitere Hieroglyphen der Heraldik, 15 marzo 1906, pp. 417-418.

Die Kunst der Feuerzündens und die Erfindung des Rades und des Wagens, 16 agosto 1906, pp. 278-279.

Die Hieroglyphik der Germanen. III. Einfluss der Kala auf die Entwicklung der heraldischen Hieroglyphen, 31 gennaio 1907, pp. 188-189.

c) Articoli su periodici

Die symbolischen Bildwerke am Riesenthore der Stefanskirche zu WIen, in "Laufers Allgemeine Kunst-Chronik" 1889, 12, pp. 250-251, 283-284, 307-310.

Ursprung und Wesen der Wappen, in "Der Sammler" 1891, 13, pp. 54-56, 65-67.

Von der Wuotanspriesterschaft, in "Das Zwanzigste Jahhundert" 1893, 4, pp. 119-126, 242-251, 343-352, 442-451.

Die esoterische Bedeutung religiöser Symbole, in "Die Gnosis" 1903, 1, pp. 323-327.

Vom Wuotanstum zum Christentum, in "Der Deutsche", 1904, 1, pp. 403-412.

Das Geheimnis der Runen, in "Neue Metaphysische Rundschau" 1906, 13, pp. 23-24, 75-87, 104-126.

Von der Armanenschaft der Arier, in "Neue Metaphysische Rundschau" 1906, 13, pp. 162-175, 214-226.

Ursprung und Symbolik der Freimaurerei, in "Die Nornen", 18 ottobre 1912, 1, pp. 5-8.

Neuzeitliche Einherier, in "Osterreichische Illustrierte Rundschau" 1916, 4.

Wer ist der Starke von Oben?, in "Prana" 1917,7.

Uber die Möglichkeit eines ewingen. Weltfriendes, in "Prana", 1917, 7.

d) Studi su Guido von List

Johannes Balzli, *Guido von List. Der Wiederentdecker uralter arischer Weisheit*, Lipsia e Vienna, 1917.

E. H., *Guido von List (Lesensbild eines Wiener Poeten)*, in "Randglossen zur deutschen Literatur-geschichte" 1905, 11, pp. 1-58.

August Horneffer, *Guido von List, der völkische Philosoph und Prophet*, in "Am rauhen Stein" 1932, 29, pp. 35-45.

Inge Kunz, *Herrenmenschentum, Neugermanen und Okkultismus. Eine soziologische Bearbeitung der Schriften von Guido List* (tesi di laurea non pubblicata), Università di Vienna, 1961.

J. Lanz-Liebenfels, *Guido von List, ein moderner Skalde*, Gross-Lichterfelde, 1907.

J. Lanz-Liebenfels, *Guido von List. Eine ariomantische Studie*, in "Zeitschrift für Menschenkenntnis und Schicksalsforschung" 1927, 2, pp. 74-89.

Philipp Stauff, *Guido von List gestorben*, in "Münchener Beobachter", 24 maggio 1919, p. 4.

Philipp Stauff, *Von unseres Meisters letzter Zeit*, in Guido von List, *Die Rita der Ario-Germanen*, 3ª ed., Berlino 1920, appendice pp. I-VIII.

Franz Wastian, *Guido von List, ein deutscher Erzieher*, in "Südmark-Kalender" 1910, 13, pp. 119-123.

Arthur Wolf-Wolfsberg, *Guido von List, Der Skalder, Seher und Forscher*, in "Zeitschrift für Menschenkenntnis und Schicksalsforschung" 1927, 2, pp. 93-96.